ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1579 del 29/03/2022
Oggetto	Ditta ECO.GE.RI. S.r.l., Via Napoli n. 12, Finale Emilia (Mo). MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1682 del 29/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno ventinove MARZO 2022 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ECO.GE.RI. S.R.L.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI RECUPERO O COMBINAZIONE DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, SITA IN VIA NAPOLI n. 12 IN COMUNE DI FINALE EMILIA (MO).
(RIF. INT. n. 05938251005/238)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA SOSTANZIALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28/07/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna "Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:
- la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Delibera di Giunta Regionale n. 1706 del 06/11/2017**, con la quale si è concluso positivamente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativo all'installazione in oggetto e ne è stata autorizzata la realizzazione e l'esercizio;

richiamata la **Determinazione n. 4479 del 24/08/2017** (ricompresa all'interno del provvedimento di VIA), con la quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ad Eco.ge.ri. S.r.l., avente sede legale in Via di Rocca Cencia n. 273, in comune di Roma, in qualità di gestore della nuova installazione che effettua attività di gestione e trattamento di rifiuti non pericolosi, urbani e speciali, da realizzare in Via Napoli n. 12 in comune di Finale Emilia (Mo);

richiamate la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA presentata dalla Ditta il 18/08/2021 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 129026 del 18/08/2021;

dato atto che il 18/08/2021 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come "modifica sostanziale";

richiamata la nota prot. n. 848417 del 24/12/2020 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 187577 del 24/12/2020, con la quale è stato stabilito che il progetto di modifica sostanziale proposto non determina cambiamenti degli impatti ambientali rispetto al progetto originario e rientra nella tipologia di cui all'art. 6 comma 9 del D.Lgs. 152/06, per cui non necessita di essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA (screening);

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata col prot. n. 186323 del 03/12/2021 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi, trasmessa tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 14/02/2022 e assunta agli atti della scrivente col prot. n. 24146 del 14/02/2022;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 14/03/2022, convocata per la valutazione della domanda di modifica sostanziale ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parare favorevole alla modifica sostanziale dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:
- il parere del Sindaco del Comune di Finale Emilia, assunto agli atti della scrivente con prot. n.40832 del 11/03/2022, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n.1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, recante prot. n. 42455 del 14/03/2022, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dal gestore il 28/03/2022, assunte agli atti della scrivente col prot. n. 51688 del 29/03/2022, con le quali il gestore:

a. aggiorna il dato di capacità massima di trattamento giornaliera, a seguito di più accurati calcoli basati sull'effettiva capacità di lavorazione oraria degli impianti;
b. segnala alcune correzioni di errori materiali contenuti nelle sezioni A e C dell'Allegato I;
c. segnala che il rifiuto EER 16.01.03 può essere sottoposto a R13 → R12 → R3 sulle linee 1 e 3 oppure a solo R13 → R12 sulla linea 3;
d. dichiara che "*il trattamento dei rifiuti in ingresso alle linee dell'impianto verrà identificato con l'operazione a cui saranno sottoposti, R13 e successivamente R12 e R3 per la linea 1 e 2, R13 e successivamente R12 per la linea 3. I rifiuti prodotti dal trattamento R12-R3, essendo in questo caso Ecogeri produttore primario del rifiuto generato, verranno conferiti ad impianti terzi con l'operazione di recupero e/o smaltimento a cui è autorizzato l'impianto destinatario. Per quanto riguarda la linea 3 i rifiuti in ingresso, che saranno accettati con l'operazione R13 e non trattato internamente, verranno conferiti a centri di recupero esterni che effettuino differenti operazioni di recupero*";
e. segnala che la vasca di laminazione aziendale non è in terra, ma in cemento;
f. chiede di poter destinare non solo a smaltimento ma anche a recupero i fanghi derivanti dalla vasca di prima pioggia e dal disoleatore;
g. precisa che i rifiuti pressati in balle in uscita dalle linee L1 e L2 sono avvolti con film plastico nel caso di stoccaggio esterno e che i rifiuti in uscita dalle linee L2 e L3 sono mantenuti in cassoni scarrabili coperti in caso di stoccaggio esterno;
h. precisa che l'uscita degli automezzi pesanti potrà avvenire fino alle ore 20:00 nei giorni feriali;

preso atto di quanto segnalato dal gestore nelle osservazioni allo schema di AIA sopra citate e ritenendo di poterle accogliere;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, alla Ditta Eco.ge.ri. S.r.l. (Ecogeri S.r.l.), avente sede legale in Via Rocca Cencia n. 273 in comune di Roma, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di gestione e trattamento di rifiuti non pericolosi, urbani e speciali, sita in Via Napoli n. 12 in comune di Finale Emilia (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente l'attività di recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi con il ricorso a pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento (punto 5.3 lettera *b* All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), per una capacità massima pari a:
   - **28.500 t/anno** di ***rifiuti urbani non pericolosi***,
   - **118.100 t/anno** di ***rifiuti speciali non pericolosi***,

   corrispondenti ad un totale di **146.600 t/anno** e quindi, considerando la potenzialità effettiva dell'impianto, ad una capacità di trattamento di **960 t/giorno**;
2. il presente provvedimento sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazione e Concessioni	Determinazione n. 4479 del 24/08/2017	rilascio AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazione e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazione e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. il gestore, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991, è tenuto a prestare prima dell'avvio dell'attività garanzia finanziaria a favore di Arpae – Direzione Generale per gli importi di seguito riportati.
   a) **€ 75.000,00** (**settantacinquemila,00 euro**) per l'operazione di recupero R12 di rifiuti non pericolosi (importo minimo);
   b) **€ 1.723.200,00** (**un milione settecento ventitremila duecento,00 euro**) per l'operazione di recupero R3 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate [143.600 t] per 12,00 euro/t).

   La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
- appendice alle garanzie finanziarie già prestate, con riferimento al presente atto.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpae, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
- del 40 % nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
- del 50 % per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.

In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, ARPAE di Modena provvederà alla revoca della presente autorizzazione.

ARPAE provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione delle garanzie finanziarie;

9. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. la presente autorizzazione è efficace dalla data di accettazione delle garanzie finanziarie sopra indicate e, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 08/04/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Eco.ge.ri. S.r.l. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord – sede di Finale Emilia, nonché al Comune di Finale Emilia;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord – sede di Finale Emilia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: RIESAME DELLA CONFIGURAZIONE E DELLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT)

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ECO.GE.RI. S.r.l.

- Rif. int. n. 238 / 05938251005
- sede legale in comune di Roma, Via di Rocca Cencia n. 273
- sede installazione in comune di Finale Emilia (Mo), Via Napoli n. 12
- recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi con il ricorso a pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento (punto 5.3 lettera *b* All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Eco.ge.ri. S.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Ecogeri Sr.l. ha gestito in Via Napoli n. 12 nel comune di Finale Emilia un'attività di recupero di rifiuti (produzione di polietilene in granuli da rifiuti costituiti in prevalenza da teli agricoli di scarto, con successiva cessione dei granuli prodotti per l'impiego nella produzione di beni in PE) gravemente danneggiata dal terremoto del 2012, che ne ha determinato la sospensione.

Nel 2016 il gestore ha presentato domanda di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per un progetto di riattivazione del sito di Via Napoli (previa demolizione delle strutture esistenti e la ricostruzione di un fabbricato produttivo di maggiori dimensioni), con la realizzazione e l'attivazione di un impianto di gestione di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, in prevalenza costituiti da rifiuti di imballaggi in plastica provenienti dal circuito di raccolta differenziata del Consorzio COREPLA, da altre attività di gestione rifiuti, da attività produttive e da raccolta differenziata; il progetto prevedeva la separazione in più frazioni, in modo da rendere possibile il riutilizzo e ridurre conseguentemente la frazione da inviare allo smaltimento definitivo in discarica e/o ai termovalorizzatori.

Il procedimento si è concluso favorevolmente con l'emanazione della **Delibera di Giunta Regionale n. 1706 del 06/11/2017**, con la quale sono stati autorizzati la realizzazione e l'esercizio dell'installazione come da progetto.

Le attività di trattamento previste rientrano tra quelle elencate al punto 2) della categoria 5.3 lettera *b)* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (*recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 t/giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento*); per tale ragione, nell'ambito del procedimento di VIA, Arpae di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con la **Determinazione n. 4479 del 24/08/2017**.
L'AIA è stata successivamente modificata con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018 e la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018 di modifica non sostanziale.

L'insediamento si trova in un'area al confine tra le province di Modena, Bologna, Ferrara e Mantova, all'interno del Polo industriale sito ad ovest del centro abitato di Finale Emilia; l'insediamento confina:
- a nord e nord-ovest con altri stabilimenti industriali (tra cui Marazzi Group);
- ad ovest con un'area agricola, oltre la quale si trova un altro stabilimento industriale (Ceramica Moma);
- a sud e ad est con aree agricole.

Dal punto di vista urbanistico, l'area è classificata come D1 BIS "*artigianale – industriale edificata e di completamento di tipo 2*".

Il progetto di ristrutturazione approvato in sede di VIA prevede un riassetto dell'intera area, una volta demolite tutte le strutture e gli impianti esistenti, funzionale alle nuove attività da svolgere.
Il sito è completamente recintato e copre una superficie totale di 30.362 m^2, così articolati:
- circa 7.490 m^2 occupati da vasche e capannone aziendale, al cui interno è effettuata l'attività di selezione e trattamento dei rifiuti e in cui si trovano uffici e locali di servizio per il personale;
- 14.077 m^2 di superficie impermeabilizzata (in cemento armato e asfalto) per il transito di mezzi di trasporto, il deposito esterno, il box pesa e le vasche di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e/o di prima pioggia;
- 2.717 m^2 di viabilità e piazzali ghiaiati;
- 6.080 m^2 a verde.

Nel sito è presente una pesa per i mezzi in ingresso/uscita; i mezzi che arrivano entrano direttamente sulla pesa e quindi passano attraverso il portale radiometrico.

Il 18/08/2021 il gestore ha presentato **domanda di modifica sostanziale dell'AIA**, finalizzata a rivedere il progetto iniziale di riattivazione dell'installazione, in un'ottica di incremento della percentuale di rifiuti destinata al recupero e di riduzione della percentuale destinata allo smaltimento in discarica: il nuovo assetto proposto consente di **effettuare anche la "ri-selezione" spinta dei rifiuti provenienti dalle piattaforme che trattano le raccolte differenziate di tutte le filiere**, per aumentare la frazione di rifiuti da trasformare in materie prime da reintrodurre nei cicli di produzione e, in subordine, in combustibile da rifiuti alternativo ai combustibili fossili.
L'installazione **tratterà anche rifiuti costituiti in prevalenza da imballaggi potenzialmente assimilabili per qualità agli urbani**, prodotti da Aziende e da strutture di vendita al dettaglio.
Rispetto al progetto originariamente autorizzato in sede di VIA ed AIA, vengono apportate modifiche alle attività di selezione R12 e R13 e ai codici EER da gestire, ma non cambia la tipologia di attività svolta (punto 5.3 b2 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), né la potenzialità massima annuale di trattamento.

Il gestore dichiara che la modifica sostanziale non apporta variazioni peggiorative nel bilancio ambientale di progetto, che presenta le stesse condizioni già previste nel progetto autorizzato.

In occasione dell'invio delle osservazioni allo schema di AIA, il gestore ha tuttavia **aggiornato il dato di capacità massima giornaliera di trattamento**, sostituendo il valore di 488,7 t/giorno precedentemente dichiarato col nuovo dato di **960 t/giorno**; a tale proposito, viene specificato che questa nuova potenzialità effettiva di trattamento è stata calcolata in funzione della capacità di lavorazione oraria delle apparecchiature che costituiscono l'impianto di lavorazione, che varia da 50 a 100 t/h in funzione della densità del materiale trattato. Partendo dal presupposto che le tipologie di materiale lavorato saranno variabili e che, allo stato attuale, non è possibile fare stime più precise, si è realisticamente considerato un valore di potenzialità oraria di 60 t/h che, estesa su due turni giornalieri (16 h/giorno), porta appunto ad un valore totale di 960 t/giorno.

Con la domanda di modifica sostanziale è stato inoltre presentato il **confronto con le nuove BAT Conclusions di settore**, allo scopo di verificare l'adeguamento dell'installazione alle stesse.

Prima della presentazione ufficiale dell'istanza di modifica, il nuovo progetto è stato sottoposto a ***Valutazione Ambientale Preliminare ex art. 6 della L.R. n. 4/2018***, in esito alla quale la Regione Emilia Romagna ha stabilito che gli interventi non modificano gli impatti ambientali rispetto al progetto originariamente approvato con la VIA e non necessitano di essere sottoposti a Screening.
Di conseguenza, in attesa dell'approvazione della modifica sostanziale oggetto del presente provvedimento, la Ditta ha avviato i lavori di costruzione del nuovo impianto.

A3 ITER ISTRUTTORIO

18/08/2021	Presentazione della domanda di modifica sostanziale dell'AIA (su Portale IPPC regionale)
20/09/2021	Avvio del procedimento da parte del SUAP
29/09/2021	Pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di modifica sostanziale
02/12/2021	Prima seduta della Conferenza dei Servizi
03/12/2021	Invio alla Ditta della richiesta di integrazioni formulata in sede di Conferenza dei Servizi
14/02/2022	Presentazione da parte della Ditta delle integrazioni richiesta (su Portale IPPC regionale)
14/03/2022	Seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
15/03/2022	Invio dello schema di AIA alla Ditta
29/03/2022	Presentazione di osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 TARIFFA ISTRUTTORIA

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per modifica sostanziale, effettuato il 18/08/2021.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

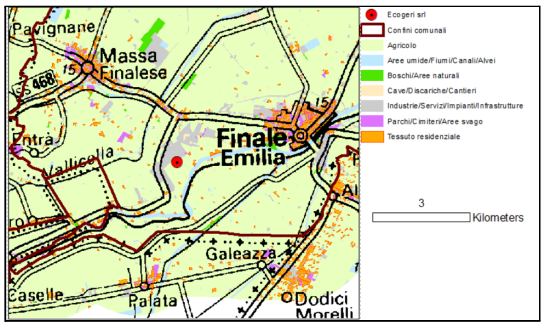
I dati per il calcolo delle garanzie finanziarie sono i seguenti:
- R12: **3.000 t**
- R3: **143.600 t**.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'impianto si trova nella parte sud-ovest del comune di Finale Emilia, a circa 2 km dal confine con la provincia di Bologna (comune di Crevalcore), a circa 4 km dalla provincia di Ferrara (comune di Cento) e a circa 2 km dal confine comunale di Camposanto.



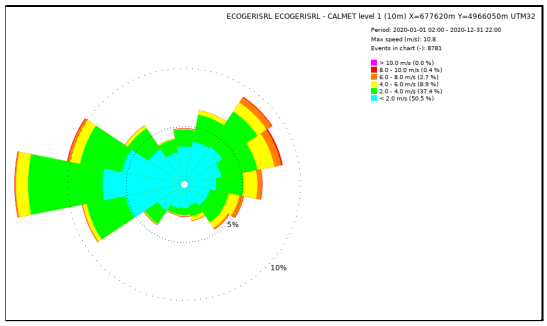
La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2017). L'impianto fa parte del polo industriale di Finale Emilia, che si inserisce in una zona a prevalente vocazione agricola, con scarsità di abitazioni; le prime residenze del centro abitato di Finale Emilia, che si trova a nord-est dell'impianto, distano circa 3 km.

Nella foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 06/04/2021) vengono evidenziate le abitazioni più prossime all'impianto, le più vicina delle quali si trova a circa 400 m.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.
Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2020 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da Arpae-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.



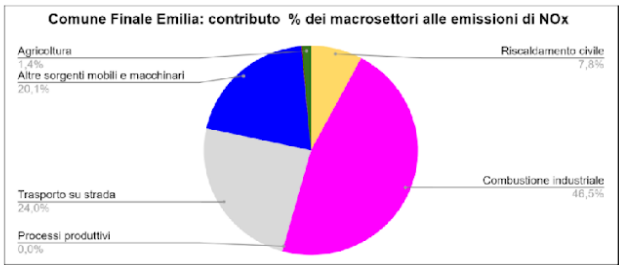
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest e da ovest-nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 30,8% dei dati orari dell'anno.

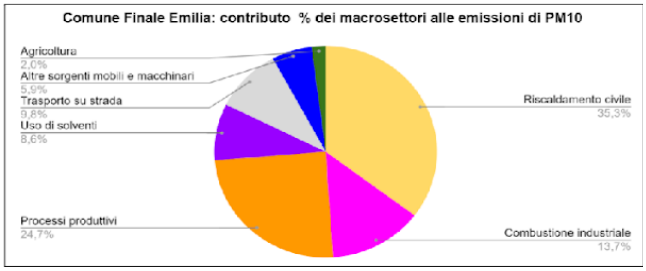
Per quanto riguarda le temperature, nel 2020 il modello ha previsto una massima di 40,7 °C ed una minima di -1,0 °C; il valore medio è risultato di 15,6 °C contro una media climatologica, elaborata da Arpae-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 13,9 °C.

COSMO ha restituito, per il 2020, una precipitazione di 587 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da Arpae-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 652 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Finale Emilia. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_X e PM10, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.





Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano la combustione industriale (46,5%) e il trasporto su strada (24,0%).

Per quanto riguarda le PM10, il riscaldamento civile contribuisce per il 35,3%, i processi produttivi per il 24,7% e la combustione industriale per il 13,7%.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu g/m^3$).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019, nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all'anno precedente.

Il lockdown ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO_2, mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell'origine mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha inoltre fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 $\mu g/m^3$) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO_2 è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 $\mu g/m^3$) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM2.5 (25 $\mu g/m^3$) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario di NO_2 (200 $\mu g/m^3$, da non superare per più di 18 ore).

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in

luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 16/09/2015 al 12/10/2015 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile in via Albero a nord della frazione di Massa Finalese, in area residenziale limitrofa ad un'area rurale. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi, sia per il parametro NO_2 che per il PM10.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae-SIMC, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2020, come media su tutto il territorio comunale, risultano:
- PM10: media annuale 29 $\mu g/m^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu g/m^3$, e 52 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2: media annuale di 17 $\mu g/m^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu g/m^3$;
- PM2.5: media annuale di 20 $\mu g/m^3$, a fronte di un limite di 25 $\mu g/m^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, classifica il comune di Finale Emilia come area di superamento dei valori limite per il PM10.

Idrografia di superficie

Il territorio di Finale Emilia, nella sua parte meridionale, è attraversato dal fiume Panaro che scorre in senso SO-NE, e da una fitta rete di canali artificiali principalmente ad uso irriguo, che favoriscono anche il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai terreni circostanti, la cui natura limosa e limo-argillosa li rende semipermeabili.

Nel contesto in esame il fiume Panaro, distante dall'azienda 540 m, presenta un alveo meandriforme, di larghezza inferiore ai 50 m, impostato su materiali limo-sabbiosi; in questo tratto il corso d'acqua risulta pensile e delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.

A poco meno di 2 km a sud dell'azienda scorre il canale Diversivo di Burana, principale arteria del Bacino idrografico delle Acque Alte, che ne costituisce anche il limite settentrionale, a sud del quale, il drenaggio delle acque superficiali è garantito da una rete complessa di fossi e canali di scolo disposti principalmente secondo andamenti SO-NE. Tra questi i principali sono: il fosso Beniamina e il dogaro Ristoratore, che distano rispettivamente 800 m e 600 m ad est dell'azienda, la fossetta Vecchi e il cavo Vallicella, che scorrono a poco più di 1,2 km a sud dell'azienda.

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3.1 della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito di insediamento ricade in "Aree depresse a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (A3)", per la vicinanza del fiume Panaro e delle sue aree golenali ad elevata pericolosità idraulica (A1).

I fattori di pressione che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono principalmente costituiti dagli scarichi idrici civili e produttivi che recapitano nel reticolo idrografico di superficie, oltre che l'agricoltura estensiva. Molti dei canali irrigui vengono invasati con acque prelevate dal Po ad inizio primavera, per poi essere svasati in autunno.

La qualità ecologico-ambientale della rete scolante irrigua risulta di qualità più scadente, anche in virtù delle caratteristiche morfologiche intrinseche che non ne favoriscono la riossigenazione e l'autodepurazione.
Il fiume Panaro, nella stazione di valle posta a Bondeno, in chiusura di Bacino, mostra una qualità ecologico-ambientale sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero
L'area in esame appartiene al complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana o deltizia, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l'attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri.
Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3‰.
A sud del territorio in oggetto, i sedimenti marini formano un anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata "Dorsale Ferrarese", costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana, sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento, per piegamento, dei terreni verso l'alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: ferro, manganese, boro, fluoro e azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate, superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in cloruri e solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a media vulnerabilità, confinante con aree ad alta vulnerabilità.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra i 5 e 10 m s.l.m., e valori di soggiacenza compresi tra 0 e -5 m dal piano campagna.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di conducibilità superiori ai 1.700 µS/cm, con valori di durezza anch'essi elevati, superiori ai 45 °F.
I cloruri si attestano su 300-400 mg/l, mentre i solfati sono pressoché assenti (<20 mg/l).
In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, il ferro oscilla da 1.500 a 1.700 µg/l, mentre il manganese presenta valori decisamente inferiori (400-500 µg/l).
Il boro mostra concentrazioni di 300-400 µg/l, mentre le sostanze azotate, presenti nella forma ridotta (ammoniaca), si rinvengono con concentrazioni che oscillano tra 6 e 8 mg/l.
Nell'areale circostante, l'arsenico risulta presente a spot, con concentrazioni che superano 10 µg/l (valore soglia per le acque destinate al consumo umano).

Rumore
Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Finale Emilia non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il DPCM 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l'area in esame sia riconducibile a tale definizione.
Tuttavia, facendo riferimento all'indicazione della DGR 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione "*l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla DGR 9 ottobre 2001, n. 2053*", essendo l'impianto collocato in un polo industriale si può ipotizzare per l'area impiantistica una classe V (*Aree prevalentemente industriali,* secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) i cui limiti di immissione assoluti sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.
Per il territorio circostante, invece, prevalentemente agricolo, dove sono presenti le abitazioni più prossime, si può ipotizzare una classe III (*Aree di tipo misto*, sempre secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) con limiti di immissione assoluti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno.
Per entrambi le classi acustiche sono validi inoltre i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.
L'accostamento tra la classe V e la classe III potrebbe determinare potenziali criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'attività autorizzata dall'AIA vigente consiste in recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante pretrattamento di rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento, per una capacità massima di:
- **28.500 t/anno** di rifiuti urbani non pericolosi,
- **118.100 t/anno** di rifiuti speciali non pericolosi,

per un totale di **146.600 t/anno**, corrispondenti a **960 t/giorno**, in riferimento alla potenzialità effettiva dell'impianto associata all'impiantistica installata.

Il ciclo di trattamento ad oggi autorizzato, effettuato tramite impianto automatico, avrebbe permesso di ottenere rifiuti in plastica separati per tipologia (PEHD, PELD, PP e PET) e colore, destinati al recupero di materia, per la produzione di granulo rigenerato, mentre lo scarto della selezione primaria sarebbe stato destinato ad un processo di triturazione e raffinazione per la produzione di CSS (combustibile solido secondario).

Tuttavia, ad oggi le esigenze di mercato sono mutate: infatti, sono già presenti sul territorio nazionale piattaforme che effettuano la selezione primaria degli imballaggi in plastica dai rifiuti da

raccolta differenziata, per inviarli a recupero producendo granulo selezionato, da utilizzare per la produzione di nuovi beni in plastica. Il sistema di selezione, tuttavia, produce scarti (costituiti da film plastici bidimensionali e rifiuti di piccola dimensione tridimensionali in plastica) che non vengono separati per colore e per materia, e quindi non possono essere destinati al recupero; tale scarto al momento viene avviato in discarica e/o all'incenerimento.
Il progetto originario per il sito in oggetto è stato quindi rivisto, in modo tale da consentire di effettuare la **"riselezione" dei rifiuti provenienti dalle piattaforme che trattano le raccolte differenziate di tutte le filiere**, al fine di aumentare il recupero di materia e, in subordine, produrre CSS di qualità da destinare a cementifici e/o centrali elettriche, sia in Italia che in Paesi esteri.
In sintesi, l'installazione si propone come alternativa alla discarica, col duplice scopo di recuperare dai rifiuti una percentuale più elevata di materiali da utilizzare in alternativa alle materie prime (da reintrodurre nei cicli di produzione di beni – End of Waste) e di produrre un combustibile solido alternativo ai combustibili fossili che, avendo dimensione codificata e potere calorifico costante, possa essere usato in processi produttivi che non sono in grado di utilizzare rifiuti tal quali.

In definitiva, nell'assetto proposto si conferma l'attività di gestione e trattamento di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, provenienti da:

- *impianti di trattamento di rifiuti* (provenienti da industrie, grande distribuzione, centri commerciali, cantieri, grandi spedizionieri, ecc);
- *impianti che trattano raccolte differenziate* (carta e plastiche), che eseguono la selezione riciclando le quote di rifiuto che si possono immettere nel circuito del riciclo;
- *attività industriali, fabbriche di produzione tessile, manifatturiere, artigianali* che producono scarti non riciclabili, ma con caratteristiche compatibili con la produzione di combustibile alternativo.

La modifica sostanziale **non prevede** tuttavia **variazioni delle tipologie di attività svolte e della potenzialità giornaliera e annuale** sopra riportata.

Da un punto di vista impiantistico, rispetto al progetto precedentemente autorizzato le modifiche sono solo interne e riguardano le linee di selezione inizialmente identificate come L1 e L2, che vengono **sostituite da un'unica linea** che presenta più punti di ingresso del rifiuto, in funzione delle caratteristiche del rifiuto da trattare/selezionare.
Nell'installazione sono quindi previste **n. 3 linee di trattamento**, con caratteristiche e funzioni diverse l'una dall'altra.
Il ciclo di trattamento dei rifiuti può variare in funzione delle caratteristiche del rifiuto in ingresso e della destinazione finale, dando origine alle combinazioni indicate nella tabella seguente:

L1	**R13 → R12 → R3**	**Messa in riserva, triturazione, selezione su nastro, pressatura, cessione come EoW**	max **140.100 t/anno**
L2	R13 → R12 → R3	Messa in riserva, selezione a terra, pressatura, cessione come EoW	max **3.500 t/anno**
L3	**R13 → R12**	**Messa in riserva, selezione a terra, triturazione (eventuale), invio ad impianto di recupero**	max **3.000 t/anno**

Le diverse fasi dell'attività aziendale sono descritte di seguito.

✦ ACCETTAZIONE E PESATURA

Prima dell'accesso all'impianto, il trasportatore si presenta all'apposito ufficio per la consegna e verifica dei seguenti documenti:

- FIR (Formulario di Identificazione dei Rifiuti con verifica della corretta compilazione e conformità a quanto disposto dall'art. 193 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal D.M. 145 del 01.04.1998);
- scheda rifiuto/omologa approvata in sede contrattuale, eventuale analisi chimica;

- iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- esistenza del contratto commerciale;
- esistenza mod. A e B redatti secondo art. 26 D.Lgs. 81/08 firmati dall'Azienda trasportatrice.

Tutti i rifiuti ritirati sono registrati, entro 48 ore dalla presa in carico, sul Registro di carico e scarico, tenuto ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 148 del 01/04/1998.
L'automezzo in regola con la documentazione ed autorizzato viene quindi pesato al lordo, tramite pesa a ponte.

✦ SCARICO E MESSA IN RISERVA PRIMA DELLE FASI DI SELEZIONE E TRATTAMENTO

Dopo l'accettazione, la verifica e la pesatura, agli autocarri in ingresso viene consentito l'accesso alla zona di scarico prevista per la tipologia di rifiuto dichiarato sul FIR ed assistito dal personale addetto allo scarico.
Gli addetti allo scarico delle aree dedicate effettuano le necessarie verifiche di sicurezza, autorizzano lo scarico nell'area dedicata in funzione del codice EER del rifiuto ed effettuano un controllo visivo del materiale in fase di scarico; se si riscontrano tipologie di rifiuti diverse da quelle indicate nel FIR, informano immediatamente il responsabile di produzione, che decide le azioni da intraprendere.
Al termine delle operazioni di scarico, il trasportatore posiziona il mezzo sulla pesa per la tara, dopodiché gli viene dato il formulario (esclusa la copia destinatario), corredato di copia del documento di pesata e può allontanarsi dalla piattaforma.

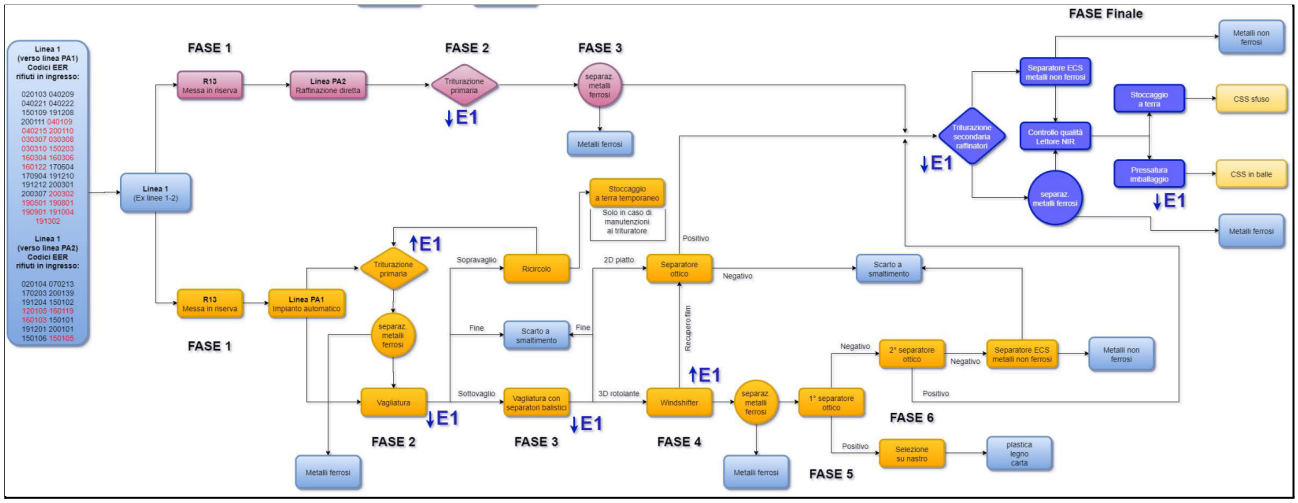
Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso può avvenire in quattro diverse aree:

- **Area A1**: all'interno dell'edificio, dove vengono collocati, in cumuli a terra e/o in settori separati da new-jersey, i rifiuti da avviare all'impianto automatico (linea 1);
- **Area A2**: all'interno dell'edificio, su pavimentazione in cemento, dove vengono collocati i rifiuti destinati alla linea 2;
- **Area A3**: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale ad ovest dell'edificio, dove sono collocati rifiuti da avviare all'impianto automatico (linea 1);
- **Area A4**: all'esterno, nel settore delimitato da new-jersey in cui sono collocati alcuni codici EER destinati alla linea 3, in particolare legno, metalli e plastica.

Il gestore precisa che la gestione dei rifiuti in ingresso seguirà una specifica programmazione, elaborata anche grazie alle esperienze pregresse maturate in altri impianti del Gruppo e volta ad evitare problemi di gestione degli stoccaggi nella fase di messa in riserva iniziale. In particolare, per quanto riguarda l'area A1, in condizioni di gestione ordinaria la fase di messa in riserva avrà durata molto breve e i rifiuti in ingresso saranno immediatamente avviati al ciclo di lavorazione della linea 1, così che il quantitativo in attesa sarà nullo o ridotto al minimo.

✦ LINEA 1

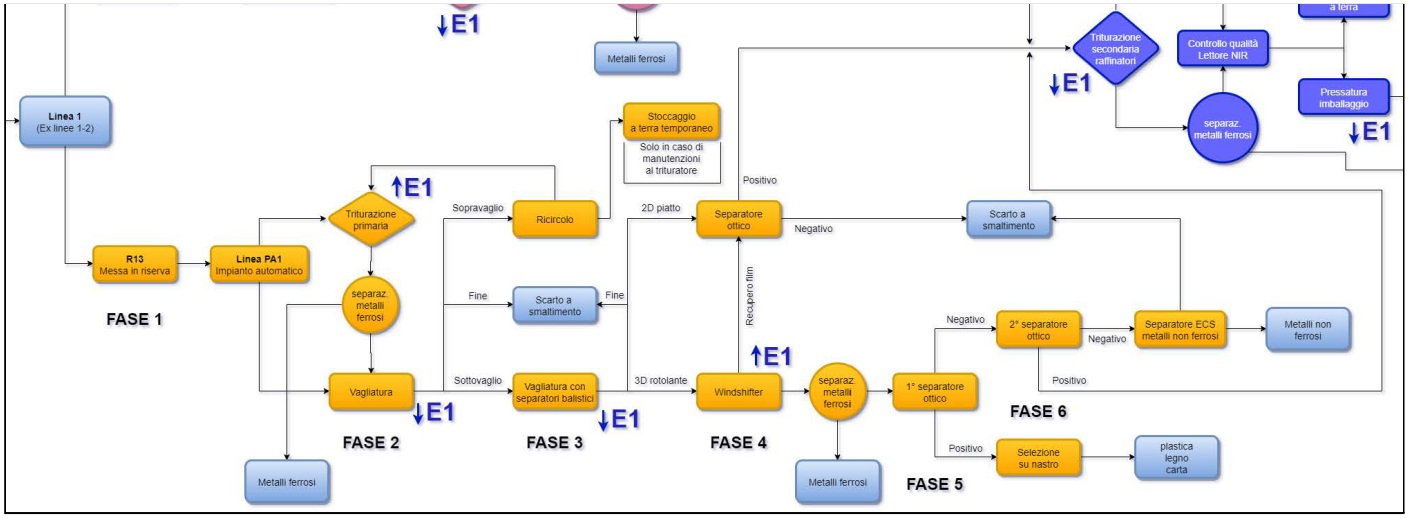
I rifiuti in ingresso all'impianto di selezione sono alimentati ad uno dei due punti di carico dell'impianto (alimentazione) e possono giungere al termine del trattamento dopo essere stati selezionati oppure solamente pre-triturati e deferrizzati; nella fase finale dell'impianto, il rifiuto trattato subisce un'ulteriore riduzione di pezzatura e rimozione di metalli, per essere poi stoccato.



La parte iniziale è costituita dalla **LINEA IMPIANTO AUTOMATICO**, in cui il ciclo di trattamento è composto da operazioni di vagliatura, selezione ottica (che permette di selezionare più frazioni di rifiuti in plastica, carta, legno, ecc, una frazione da valorizzare mediante produzione di CSS e una frazione di scarto non valorizzabile), deferrizzazione e separazione dell'alluminio.

Il punto di alimentazione dell'impianto dipende dalla tipologia di rifiuto:

• può essere utilizzata la **linea di selezione dal punto di alimentazione PA1**.



In questo caso, l'impianto è alimentato da terra caricando uno dei due nastri a catena di alimentazione (*fase 2*):

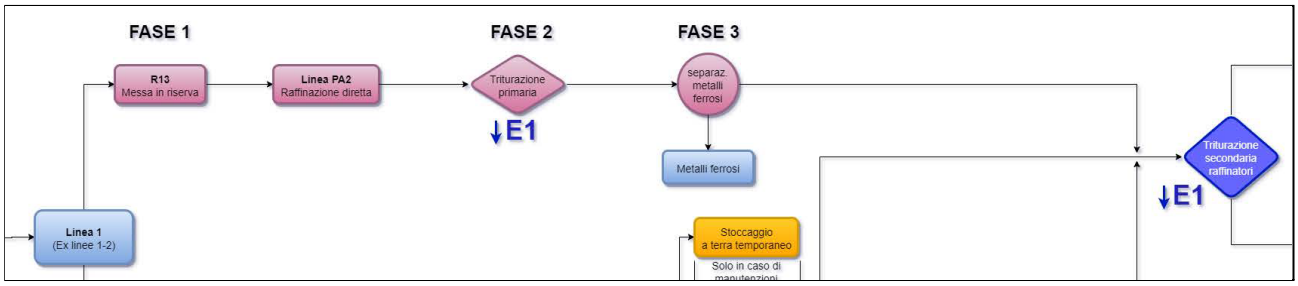
- carico del vaglio rotante,
- carico del trituratore primario, dopo il quale è presente un separatore magnetico per la rimozione dei metalli ferrosi, prima dell'invio al vaglio rotante.

Il rifiuto subisce una prima separazione tramite ***vaglio rotante***, ottenendo tre frazioni (*fase 3*):

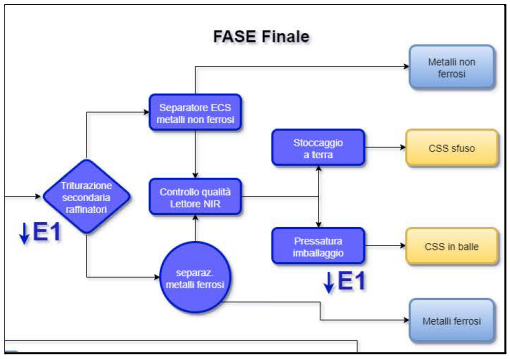
- "*sopravaglio*", reimmesso a monte del ***trituratore primario*** (oppure stoccato a terra temporaneamente per essere trattato successivamente, nel caso siano in corso attività di manutenzione del trituratore);
- "*materiale fine*", raccolto su un nastro posto sotto il vaglio rotante e scaricato a terra per essere destinato a smaltimento o recupero presso centri esterni (codice EER 19.12.12);

- "*sottovaglio*", che è inviato ad una successiva vagliatura con ***separatori balistici***, da cui si originano tre frazioni (*fase 4*):
  - ~rifiuto "2D piatto", che è inviato ad un ***separatore ottico*** per dividere il rifiuto valorizzabile dagli scarti: il primo, che può costituire CSS, viene inviato alla ***triturazione secondaria*** della *fase finale*, mentre i residui inerti, clorurati o non valorizzabili sono stoccati a terra come scarto;
  - ~rifiuto "fine", che viene inviato al flusso di scarto (codice EER 19.12.12) unitamente a quello proveniente dalla prima vagliatura;
  - ~rifiuto "3D rotolante", che è inviato al ***windshifter***, che aspira il film residuo inviandolo al separatore ottico della linea 2D. Segue un ***separatore magnetico***, che separa i metalli ferrosi, e quindi un primo ***separatore ottico*** (*fase 5*), che separa il materiale in un flusso "positivo" e uno "negativo": il flusso "positivo" è composto da rifiuti in plastica, legno o carta, che vengono indirizzati alla ***cabina di cernita*** per l'eventuale controllo o separazione mediante operatori manuali; il flusso "negativo", invece, è inviato ad un ***secondo separatore ottico***, che effettua la selezione dei materiali per la produzione di CSS, producendo a sua volta un flusso "negativo" che è alimentato ad un ***separatore a correnti indotte*** (ECS) per il recupero di metalli non ferrosi, mentre il flusso "positivo" è inviato alla ***triturazione secondaria*** della *fase finale*. Infine, il materiale in uscita dal ECS è scarto destinato allo smaltimento, insieme al flusso in uscita dal separatore ottico del rifiuto 2D piatto.

- può essere utilizzata la **linea di raffinazione diretta dal punto di alimentazione PA2**, nel caso di rifiuti che non richiedano una separazione per via ottica, ma un trattamento meccanico di triturazione per la produzione di CSS.



In questo caso, l'impianto è alimentato da terra caricando il nastro a catena (*fase 2*) che porta il rifiuto al ***trituratore primario*** (*fase 3*); il rifiuto triturato viene poi inviato ad un ***separatore magnetico*** (*fase 4*) per la rimozione dei metalli ferrosi e quindi alla sezione finale dell'impianto.



Sia i rifiuti caricati alla linea PA1 che quelli che seguono la linea PA2 giungono infine alla **sezione finale di triturazione secondaria e controllo qualità**:

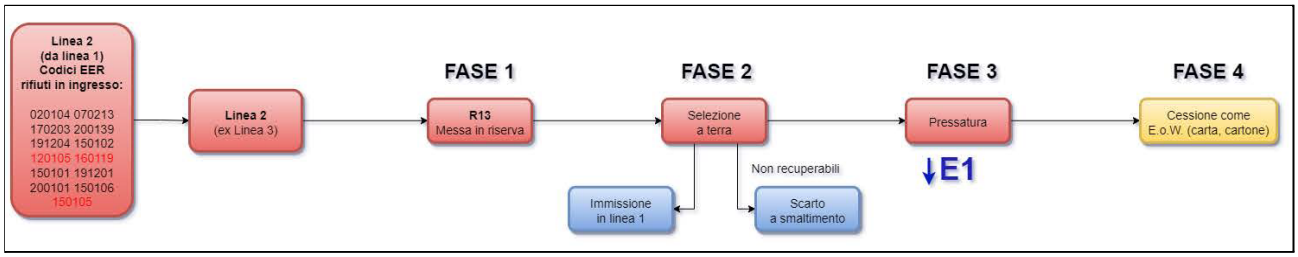
Qui la pezzatura del rifiuto selezionato per la produzione di CSS viene ulteriormente ridotta mediante l'utilizzo di n. 2 ***raffinatori***.

Il rifiuto in uscita è inviato ad un ***separatore magnetico*** per la rimozione dei residui ferrosi, e successivamente a un ***separatore ECS*** per la separazione di eventuali metalli non ferrosi residui.

Tra le due macchine è presente un ***lettore NIR*** per il controllo dei principali parametri qualitativi del CSS (contenuto di PVC, umidità e potere calorifico).

Infine, il rifiuto è inviato ad un nastro reversibile, che consente di alimentare la ***pressa*** e quindi la ***filmatrice***, per la produzione di balle filmate, oppure di scaricare il prodotto sfuso a terra nell'apposta area di stoccaggio.
Non vi sono differenze tra il CSS sfuso e il materiale imballato: la frazione destinata allo stoccaggio in area esterna viene avvolta da film per evitare il contatto con le acque piovane, ma il materiale è del tutto analogo.
La pressa imballatrice può essere alimentata autonomamente mediante l'utilizzo di un apposito nastro a catena in fossa.

✦ LINEA 2 – LINEA DI SELEZIONE A TERRA, PRESSATURA E CESSIONE COME EOW

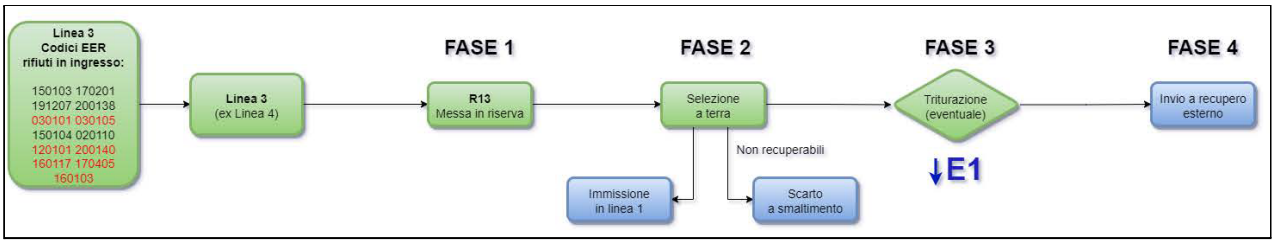


Il trattamento è riservato ai rifiuti che giungono all'impianto con una bassa percentuale di materiali estranei; per questi rifiuti è previsto:
- lo scarico a terra nell'area dedicata, vicina ad una delle due presse (*fase 1*),
- la ***selezione***, con asportazione di materiali eterogenei (*fase 2*),
- la ***pressatura***, con produzione di EoW di carta e cartone (*fase 3*).

Completato il processo di recupero, il materiale selezionato, privato dei materiali estranei e pressato in balle, è collocato nell'apposita area di stoccaggio, in attesa di essere commercializzato.

Dalla linea 2 si originano rifiuti che possono essere avviati al recupero presso centri esterni, ma che, in parte, possono essere reimmessi a monte della linea 1, quando compatibili con il ciclo di lavorazione che porta alla produzione di CSS; una frazione molto ridotta e non più recuperabile è invece inviata allo smaltimento esterno.

✦ LINEA 3 – LINEA DI SELEZIONE A TERRA, TRITURAZIONE O EVENTUALE CESOIATURA, STOCCAGGIO IN ATTESA DI CONFERIMENTO AD ALTRO CENTRO DI TRATTAMENTO



Il trattamento è riservato ai rifiuti da clienti che possono conferire in prevalenza diverse tipologie di rifiuti al fine di consentire un servizio completo.
Per tali rifiuti viene effettuata la sola ***selezione manuale*** (*fase 2*) a terra o con l'ausilio di mezzi d'opera (pale gommate, ragni, carrelli elevatori dotati di pinze), con successiva collocazione nell'area dedicata (B5), da cui sono periodicamente inviati a centri in grado di completare il ciclo di recupero.
Il materiale risultante dalla selezione può essere eventualmente sottoposto a ***triturazione*** (*fase 3*).

Anche dalla linea 3 si originano rifiuti che possono essere avviati al recupero presso centri esterni, ma che, in parte, possono essere reimmessi a monte della linea 1, quando compatibili con il ciclo di

lavorazione che porta alla produzione di CSS; una frazione molto ridotta e non più recuperabile è invece inviata allo smaltimento esterno.

✦ DEPOSITO DEI RIFIUTI E DELLE MPS OTTENUTI DAI PROCESSI DI SELEZIONE

Dal processo di selezione derivano sia EoW (a seguito della fine del ciclo del rifiuto) da commercializzare sul mercato, sia rifiuti selezionati, da inviare ad altri centri di trattamento per completare il ciclo di recupero.

Lo stoccaggio del materiale risultante (rifiuti ed EoW) può avvenire in sei diverse aree:

- **Area B1**: all'interno dell'edificio, destinata agli EoW di carta e cartone in attesa di essere caricati sui mezzi di trasporto;
- **Area B2**: all'interno dell'edificio, destinata a rifiuti in uscita dal trattamento, sfusi o imballati, in attesa di essere caricati sui mezzi di trasporto per il conferimento esterno;
- **Area B3**: all'interno dell'edificio, destinata alla collocazione a terra del CSS prodotto che costituisce EoW, in attesa del carico sui mezzi di trasporto;
- **Area B4**: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale a nord-ovest dell'edificio, destinata ai rifiuti in uscita delle linee L1 e L2, imballati e rivestiti di film plastico;
- **Area B5**: all'esterno, nel settore delimitato in cui sono disponibili cassoni scarrabili dotati di copertura, destinata allo stoccaggio dei rifiuti in uscita delle linee L2 e L3 (metalli, legno, ecc), in attesa di essere conferiti ad altri impianti di recupero;
- **Area B7**: all'interno dell'edificio, sul lato est, destinata a rifiuti in uscita dal trattamento contraddistinti dal codice EER 19.12.10 (rifiuti combustibili), stoccati in balle o sfusi, in attesa di essere caricati sui mezzi di trasporto per il conferimento esterno.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

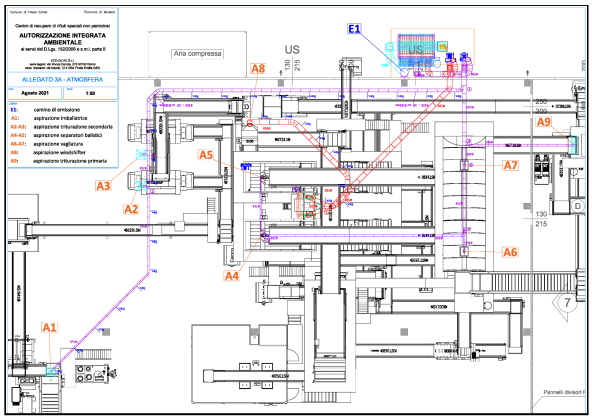
C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività sono svolte all'interno del capannone aziendale, totalmente chiuso.

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività sono:

- *emissioni convogliate*, derivanti dall'impianto di aspirazione a servizio dell'impianto di selezione situato all'interno del capannone (**E1**);
- *emissioni diffuse*, provenienti dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti posizionati in area cortiliva, dalle operazioni di carico-scarico e dalle differenti fasi di lavorazione.

Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono polveri.



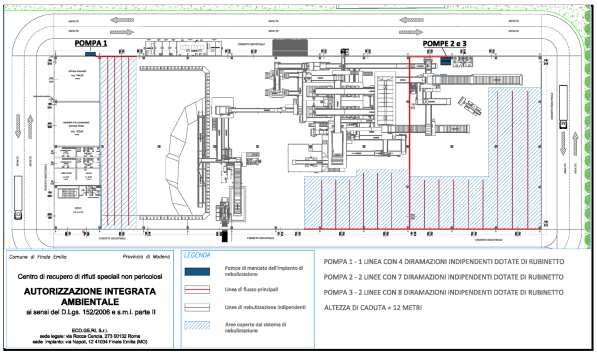
L'impianto di aspirazione collegato a E1 presenta n.9 punti di captazione, a servizio rispettivamente di:

◦ windshifter,
◦ vagliatura (n. 2 punti),
◦ triturazione primaria,
◦ triturazione secondaria (n. 2 punti),
◦ separatori balistici (n. 2 punti),
◦ imballatrice.

L'aria aspirata è convogliata ad un impianto di abbattimento del materiale particellare dotato di ***filtri a tessuto***, per essere poi emesso in ambiente esterno

tramite un camino con altezza di 15 m dal suolo, oltre la copertura dell'edificio.
E1 avrà portata massima di **30.800 Nm^3/h** e sarà attiva per un massimo di **15 h/giorno**; il gestore propone un limite di concentrazione massima di "materiale particellare" di **2 mg/Nm^3** e l'esecuzione di autocontrolli a cadenza ***semestrale***.

Per quanto riguarda le *emissioni diffuse*, il gestore precisa che:
- le soluzioni adottate per lo stoccaggio in cumuli in area cortiliva paiono idonee a limitare notevolmente il rilascio di polveri, anche nel corso delle operazioni di carico e scarico;
- le fasi lavorative sono tutte svolte all'interno dell'edificio e sono oggetto di captazione e convogliamento all'impianto di abbattimento di E1;
- all'interno dell'edificio è prevista l'installazione di un ***impianto di nebulizzazione*** ad alta pressione, che favorisca la ricaduta di eventuali polveri. La nebulizzazione avviene nelle aree dove è più probabile la produzione di polveri, al fine di garantire la salubrità degli ambienti di lavoro senza necessità di mantenere aperte porte e finestre per il ricambio d'aria e la limitazione della temperatura nel periodo estivo.



Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

Per quanto riguarda le potenziali ***emissioni odorigene***, tra i rifiuti selezionati nel sito in oggetto non è presente rifiuto urbano indifferenziato o rifiuto degradabile per processi biologici, se non per residui presenti all'interno di imballaggi; si tratta di rifiuti a ridotta emissione di odori.
Le zone di lavorazione sulla linea di selezione in cui sono presenti punti di caduta dei rifiuti trasportati dai nastri sono presidiate da punti di aspirazione, per evitare la dispersione di polveri e odori nell'ambiente di lavoro.
L'Azienda gestisce già dal 2016 un impianto a Civitavecchia simile a quello in oggetto per tipologia di rifiuti e modalità di gestione, per il quale fino ad ora non si sono evidenziati problemi di odori, né all'interno né all'esterno del fabbricato.
Allo scopo di confermare tale previsione, il gestore ha proposto di eseguire n. 4 campionamenti trimestrali di emissioni odorigene, in corrispondenza dell'emissione E1 e di almeno n. 3 aree da individuare nelle zone di scarico a terra e di caduta dei rifiuti lungo la linea di selezione.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I fabbisogni idrici aziendali sono legati a:
- servizi igienici e consumo umano, soddisfatti mediante prelievo da **acquedotto**,
- irrigazione delle aree verdi (fabbisogno stimato di 1.830 m^3/anno), soddisfatta mediante prelievo da **n. 1 pozzo** e recupero di acque meteoriche non contaminate,
- servizio antincendio, soddisfatto mediante l'alimentazione da **acquedotto** di una vasca interrata di stoccaggio da 220 m^3.

L'attività di gestione dei rifiuti, invece, non richiede l'utilizzo di acqua; in particolare le tecnologie adottate per la selezione e imballaggio dei materiali lavorati non prevedono l'uso di acqua.

Di conseguenza, le uniche ***acque reflue industriali*** prodotte sono le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali esterni.
All'interno del fabbricato, nella zona sud dove è prevista un'area di stoccaggio di circa 1.900 m^2 per cumuli a terra di rifiuti da avviare alla selezione nelle linee automatiche, è possibile la formazione

di ***colaticci***, che vengono captati da un sistema di raccolta a terra mediante caditoie e fognoli conferenti in una vasca di stoccaggio a tenuta, dalla quale vengono poi prelevati per essere conferiti come rifiuti.

Vengono inoltre scaricate ***acque reflue domestiche*** (derivanti da servizi igienici e spogliatoi), ***acque meteoriche da pluviali e piazzali*** non soggette a contaminazione ed ***acque di seconda pioggia***.

Le acque meteoriche che ricadono sulle aree cortilive adibite a:
- transito di mezzi di conferimento di materie prime e ritiro di prodotti,
- stoccaggio di rifiuti in ingresso (imballati e rivestiti di film plastico o coperti con appositi teli),
- stoccaggio di rifiuti in attesa di conferimento esterno (pressati in balle rivestite di film plastico),

sono soggette a contaminazione e pertanto gestite come acque meteoriche di dilavamento.
Sono raccolte e convogliate in un unico pozzetto, per essere inviate ad una **vasca di prima pioggia** dimensionata per poter accogliere le portate di pioggia drenate dal sistema fognario per quantitativi fino ai primi 15 mm di precipitazione.
Per eventi con precipitazioni superiori, una volta raggiunto il livello soglia della vasca, le ***acque di seconda pioggia*** sono deviate in acque superficiali attraverso un collettore di by pass.
Invece, entro le 48-72 h successive all'evento meteorico, le prime piogge raccolte sono inviate ad un sistema di trattamento in continuo, costituito da **dissabbiatore** e **disoleatore con filtro a coalescenza**, per essere poi scaricate in pubblica fognatura.

Alla vasca di prima pioggia giungono anche le acque meteoriche ricadenti sull'area circostante il punto di rifornimento di carburante: queste sono raccolte da una caditoia (insieme ad eventuali sversamenti) e confluiscono prima ad un sistema di trattamento in continuo, costituito da un **disoleatore con filtro a coalescenza**, per essere poi trasferite alla vasca di prima pioggia.

Invece, le acque meteoriche ricadenti sull'area di piazzale con pavimentazione in stabilizzato adibita esclusivamente a parcheggio delle maestranze o dei visitatori, per le quali il rischio di contaminazione è marginale, sono convogliate in **acque superficiali**, insieme alle seconde piogge.

L'intervento di ristrutturazione autorizzato nel 2017 ha comportato un notevole incremento delle superfici impermeabilizzate; per questo, per mantenere l'invarianza idraulica, è stata predisposta una ***vasca di laminazione*** in cemento per gestire le acque meteoriche raccolte dai pluviali delle coperture: queste, prima dello scarico finale, sono convogliate ad una vasca ottenuta adeguando una vasca esistente, posta sul confine sud-est e già collegata all'adiacente fosso di scolo.
La vasca ha un volume di laminazione di 175 m^3 e lo scarico nel fosso avviene per mezzo di una bocca tarata che garantisce un afflusso massimo in uscita di 47 litri/s.
Al fine di limitare ulteriormente l'afflusso di acque meteoriche nella rete di drenaggio superficiale e ottenere una riduzione dei consumi idrici, la vasca di laminazione viene utilizzata anche come bacino di accumulo, per il riutilizzo di acque piovane nell'irrigazione delle aree verdi (fabbisogno stimato di 1.860 m^3/anno).
La vasca, collegata direttamente ai pluviali provenienti dalla copertura del capannone, è dotata di un primo accumulo (32 m^3) con funzione di sedimentazione degli eventuali solidi provenienti dalle coperture, garantendo una migliore qualità alle acque accumulate nel comparto successivo, da cui avviene il prelievo per il riutilizzo a scopo irriguo.
Una volta accumulati i 188 m^3 utili per il riutilizzo, cessa la funzione di accumulo della vasca, lasciando alla capacità residua la funzione di laminazione delle portate.
Considerando una precipitazione media di 659 mm/anno e valori medi nel periodo estivo da giugno ad agosto di 170 mm la vasca sarà in grado di accumulare nel periodo estivo fino a 1.200 m^3 di acqua piovana da utilizzare per l'irrigazione (pari al 65% del fabbisogno irriguo dell'area).

Complessivamente i punti di scarico idrico presenti nel sito sono dunque i seguenti:

- **S1**, scarico di acque meteoriche ricadenti sulle coperture dell'edificio in **acque superficiali** (fosso confinante a sud-est che confluisce nella fossa Beniamina e quindi nella rete superficiale di ordine superiore), previo passaggio in ***vasca di laminazione***;
- **S2**, scarico misto nella **pubblica fognatura** di Via Napoli, a cui confluiscono le *acque reflue domestiche* derivanti dai servizi igienici (scarico parziale **2d**, per un carico di 9 Abitanti Equivalenti, previo passaggio in ***fossa Imhoff*** per le sole acque provenienti dai wc) e le *acque di prima pioggia* ricadenti sul piazzale (scarico parziale **2p**, previo passaggio in ***dissabbiatore e disoleatore***), comprendenti le acque meteoriche ricadenti sull'area di rifornimento carburante (previo passaggio in ***disoleatore con filtro a coalescenza***);
- **S3**, scarico di *acque di seconda pioggia* in **acque superficiali** (fosso confinante a sud-est che confluisce nella fossa Beniamina e quindi nella rete superficiale di ordine superiore).

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti in ingresso all'impianto, in base a quanto previsto dal **progetto di modifica sostanziale** presentato, sono costituiti principalmente da:

- rifiuti da *impianti di selezione preliminare*, quali ad es. quelli che trattano rifiuti provenienti da industrie, grande distribuzione, centri commerciali, cantieri, grandi spedizionieri. Questi processi di selezione riescono ad avviare a recupero una ridotta percentuale di rifiuti raccolti, mentre inviano a discarica e/o all'incenerimento elevate percentuali del rifiuto gestito:
- rifiuti da *impianti che trattano le raccolte differenziate*, come carta e plastiche (circuito COREPLA). Questi impianti eseguono la selezione riciclando le quote di rifiuto che possono essere immesse nel circuito del riciclo e producono uno scarto che, attualmente, in prevalenza è conferito in discarica;
- rifiuti conferiti direttamente da *industrie di settori diversi* (ad es. produzione tessile, manifatturiero, artigianali) che producono scarti non riciclabili, ma con caratteristiche compatibili con la produzione del combustibile alternativo.

Questo progetto prevede una revisione delle tipologie e dei quantitativi dei singoli codici EER da gestire già autorizzati.

In particolare, l'Azienda ritiene che l'indicazione di quantitativi massimi annui per ciascun codice EER costituisca una limitazione all'attività aziendale e una complicazione per l'attività di gestione, soprattutto per codici EER. Questo vale soprattutto per la linea di produzione di CSS di qualità, per il quale è necessario controllare umidità e potere calorifico, requisito essenziale per consentire l'utilizzo come combustibile in processi produttivi; infatti, per poter garantire un potere calorifico costante è necessario avere la possibilità di apportare modifiche al mix di rifiuti in ingresso, in funzione anche dell'umidità dei rifiuti quantitativamente prevalenti. Le limitazioni ai quantitativi di singoli codici EER trattabili annualmente presenti nell'AIA vigente costringerebbero l'Azienda, a fine anno, a richiedere deroghe ai limiti per non dover ridurre i quantitativi trattati, non essendo materialmente possibile operare sul mercato solo con alcuni codici EER, interrompendo il ritiro dai clienti principali di rifiuti che fosse richiesto di ritirare in presenza di contratti in essere.

Per questa ragione il gestore chiede di **non prevedere limiti di capacità di trattamento per i singoli codici EER**, pur mantenendo **invariata la capacità di trattamento annua complessiva**.

Nella tabella successiva sono riportati tutti i codici EER da trattare nell'impianto (come da modifica sostanziale), distinguendo il ciclo di trattamento al quale è sottoposto il rifiuto in funzione del diverso codice EER:

Codice EER	DESCRIZIONE	Attività	Linee di trattamento
Famiglia: PLASTICA			
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13 → R12 → R3	L1 – L2
07 02 13	Rifiuti plastici	R13 → R12 → R3	L1 – L2
12 01 05 #	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 02	Imballaggi in plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
16 01 03 #	Pneumatici fuori uso	R13 → R12 → R3	L1 – L3
		R13 → R12	L3
16 01 19 #	Plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
17 02 03	Plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
19 12 04	Plastica e gomma	R13 → R12 → R3	L1 – L2
20 01 39	Plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
Famiglia: TESSILI			
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	R13 → R12 → R3	L1
04 01 09 #	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13 → R12 → R3	L1
04 02 15 #	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	R13 → R12 → R3	L1
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi	R13 → R12 → R3	L1
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze	R13 → R12 → R3	L1
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	R13 → R12 → R3	L1
15 01 09	Imballaggi in materia tessile	R13 → R12 → R3	L1
19 12 08	Prodotti tessili	R13 → R12 → R3	L1
20 01 11	Prodotti tessili	R13 → R12 → R3	L1
20 01 10 #	Abbigliamento	R13 → R12 → R3	L1
Famiglia: CARTA			
03 03 07 #	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1
03 03 08 #	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R13 → R12 → R3	L1
03 03 10 #	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R13 → R12 → R3	L1
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
19 12 01	Carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
20 01 01	Carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
Famiglia: LEGNO			
03 01 01 #	Scarti di corteccia e sughero	R13 → R12	L3
03 01 05 #	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13 → R12	L3
15 01 03	Imballaggi in legno	R13 → R12	L3
17 02 01	Legno	R13 → R12	L3
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13 → R12	L3
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13 → R12	L3
Famiglia: FERROSI			
02 01 10	Rifiuti metallici	R13 → R12	L3

Codice EER	DESCRIZIONE	Attività	Linee di trattamento
12 01 01 #	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	R13 → R12	L3
15 01 04	Imballaggi metallici	R13 → R12	L3
16 01 17 #	Metalli ferrosi	R13 → R12	L3
17 04 05 #	Ferro e acciaio	R13 → R12	L3
20 01 40 #	Metalli	R13 → R12	L3
Famiglia: MISTI			
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 02 03 #	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13 → R12 → R3	L1
16 01 22 #	Componenti non specificati altrimenti	R13 → R12 → R3	L1
16 03 04 #	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13 → R12 → R3	L1
16 03 06 #	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13 → R12 → R3	L1
Famiglia: INERTI / BITUMI			
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13 → R12 → R3	L1
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 → R12 → R3	L1
Famiglia: URBANI E DA TRATTAMENTO			
19 05 01 #	Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost	R13 → R12 → R3	L1
19 08 01 #	Residui di vagliatura	R13 → R12 → R3	L1
19 09 01 #	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	R13 → R12 → R3	L1
19 10 04 #	Frazioni leggere di frammentazione (*fluff-light*) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03	R13 → R12 → R3	L1
19 13 02 #	Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13 → R12 → R3	L1
19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	R13 → R12 → R3	L1
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di quelli di cui alla voce 19 12 11	R13 → R12 → R3	L1
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati (secco) *	R13 → R12 → R3	L1
20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13 → R12 → R3	L1
20 03 02 #	Rifiuti dei mercati	R13 → R12 → R3	L1
Totale linea 1		***140 100 t/anno***	
Totale linea 2		***3.500 t/anno***	
Totale linea 3		***3.000 t/anno***	
TOTALE AUTORIZZATO		***146.600 t/anno***	

* possono essere ritirati solo rifiuti urbani (o assimilati) non differenziati riconducibili ad imballaggi da attività commerciali ed industriali.
\# codici EER introdotti ex novo con la modifica sostanziale.

L'azienda ritira annualmente **28.500 t** rifiuti urbani non pericolosi e **118.100 t** di rifiuti speciali non pericolosi.
I rifiuti in ingresso sono stoccati nelle quattro diverse aree descritte nella precedente sezione C1.2, per una quantità massima istantanea di **3.000 t**.

Le attività di gestione previste sono le seguenti:

R12: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R11 (in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 a R11);

R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

R3: riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche).

L'attività di recupero, a seconda della tipologia di rifiuto trattato, può dare origine a:

- **EoW di carta e cartone** da commercializzare sul mercato, prodotto ai sensi del D.M. 22 settembre 2020, n. 188 e gestito internamente in base alla procedura PGI 06 "*Attività operative processi e servizi*" e dall'istruzione tecnica operativa IO 13 "*EoW Rifiuti di carta e cartone*";
- **CSS** (combustibile solido secondario) sfuso o in balle, destinato alla combustione e/o alla co-combustione in centrali termoelettriche o cementifici, prodotto ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22;
- rifiuto (da attività R12 su rifiuti non ancora selezionati) da destinare al recupero di materia;
- rifiuto (da attività R13 o attività R12 su rifiuti non ancora selezionati) contraddistinto dal codice EER 19.12.12 "*altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*", che il gestore intende avviare, quando possibile, anche a forme di recupero, quali ad es. il recupero energetico;

- scarto da inviare allo smaltimento.

Al netto dei rifiuti selezionati, oggetto dell'attività di trattamento, dall'attività aziendale si generano quantità ridotte di scarti, da imputare quasi interamente alle fasi di selezione.

In particolare, dalle fasi di selezione a terra relative alle linee 2 e 3 e dalla fase di selezione automatica della linea 1 si generano rifiuti contraddistinti dal codice EER 19.12.12 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11", con caratteristiche dimensionali tali da permetterne il riprocessamento; tali rifiuti vengono quindi reimmessi a monte del ciclo di trattamento.

Dall'attività di selezione automatica relativa alla fase 4 della linea 1 si generano invece rifiuti contraddistinti dallo stesso codice, ma con dimensioni troppo ridotte per poter essere nuovamente processati; questi rifiuti vengono stoccati nelle aree dedicate all'interno del capannone o in container posizionati su area esterna pavimentata in asfalto, in attesa dell'avvio a recupero o smaltimento definitivo.

Dalle varie fasi di processo si possono originare altre tipologie di rifiuto (ad es. EER 19.12.01, 19.12.02, 19.12.03, 19.12.04, ecc), oltre che scarto (EER 19.12.12), mentre nelle fasi di conferimento e stoccaggio iniziali può essere prodotta una ridotta quantità di scarti, costituiti dalle reggette di imballaggio rimosse durante l'apertura delle balle di rifiuto in ingresso; questi rifiuti, contraddistinti dal codice EER 15.01.02 (imballaggi in plastica), vengono anch'essi immessi nel ciclo produttivo.

Il gestore ha previsto l'esecuzione di **CONTROLLI RADIOMETRICI** sui rottami metallici, con l'impiego di un portale radiometrico installato in ingresso all'impianto; inoltre, sarà presente uno strumento portatile con rivelatore a scintillazione, da impiegare in caso di rottura del portale o per gli accertamenti in caso di riscontri di anomalie.

I controlli vengono effettuati in base a quanto definito nelle istruzioni operative IO 08 "*Controlli radiometrici dei rifiuti*", IO 01 "*Controlli ed accettazione rifiuti in ingresso*" e IO 11 "*Controlli radiometrici rifiuti (autisti)*".

Presso l'impianto si producono anche rifiuti da manutenzione, che vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb)* del D.Lgs. 152/06.
Per ciascuna tipologia di rifiuto è stata identificata una specifica zona di stoccaggio, ove possibile in prossimità o all'interno delle aree di produzione; in particolare:

- dalla manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione all'azienda si producono rifiuti pericolosi e non pericolosi (batterie, scarti di olio e stracci usati) che vengono depositati in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in apposita area interna all'officina (B6);
- le polveri derivanti dalla manutenzione dell'impianto filtrante dell'aria vengono stoccate in area interna al capannone (A1), in attesa di conferimento al recupero o allo smaltimento finale.

Invece la ridotta quantità di rifiuti prodotti durante le fasi di conferimento e stoccaggio iniziale (reggette di imballaggio rimosse durante l'apertura delle balle di rifiuto in ingresso) è immessa nel ciclo produttivo.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

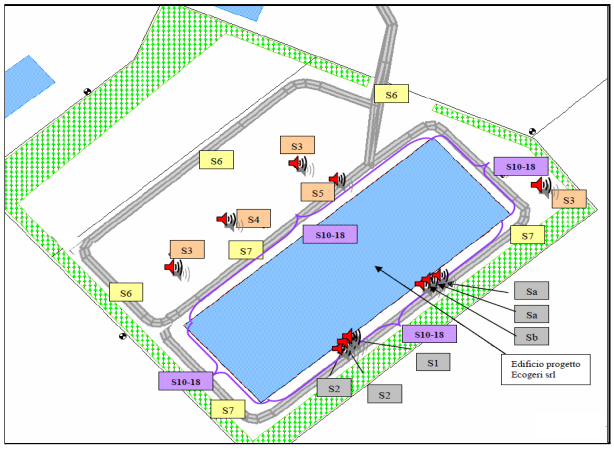
Il Comune di Finale Emilia non ha ancora adottato la zonizzazione acustica ai sensi della L. 15/2001; si applicano pertanto le disposizioni del D.P.C.M. 01/03/1991.
Dal momento che l'area in esame è classificata dal PRG comunale come zona artigianale-industriale, si può attribuire ad una **classe V** (*area prevalentemente industriale*), alla quale si applicano i seguenti limiti di immissione assoluta:
- 70 dBA in periodo diurno,
- 60 dBA in periodo notturno.

Anche i recettori corrispondenti ai fabbricati produttivi circostanti, inclusi nella medesima area artigianale/industriale, risultano ricadere in **classe V**.

Gli edifici residenziali (recettori R1, R2 e R3) posti in zona agricola risultano ricadere invece in **classe III** (*area mista*), alla quale si applicano i seguenti limiti di immissione assoluta:
- 60 dBA in periodo diurno,
- 50 dBA in periodo notturno.

In occasione della **domanda di modifica sostanziale dell'AIA**, il gestore ha presentato una nuova **valutazione previsionale di impatto acustico**.

L'attività aziendale si svolge solo in periodo diurno. Gli automezzi pesanti accedono al sito a partire dalle ore 7:00 ed escono fino alle ore 18:00 (il sabato solo fino alle 12:00).



La rumorosità ambientale è determinata dalle sorgenti sonore fisse installate nell'ambiente e all'interno del capannone, oltre che da sorgenti mobili, adibite al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti. Nello specifico si individuano le seguenti sorgenti:

- **Sa** e **Sb**: n. 3 compressori insonorizzati, collocati esternamente sul lato est;

- **S1** e **S2**: sistema di aspirazione e impianto di filtrazione dell'aria a servizio dell'emissione in atmosfera E1;
- **S3**: n. 3 carrelli elevatori elettrici;
- **S4**: n. 1 pala gommata alimentata da gasolio;
- **S5**, **S6** e **S7**: transito di automezzi leggeri e pesanti in ingresso e uscita dalle aree dell'impianto;
- **S8** e **S9**: transito di automezzi leggeri e pesanti sulle strade limitrofe;
- **S10** ÷ **S18**: portoni, finestrature e lucernari emittenti di diverse tipologie.

I recettori sensibili sono radi e risultano a una distanza notevole; quelli più vicini e più esposti sono abitazioni collocate in direzione est e sud, a distanze variabili tra 400 e 630 m dal centro del sito in oggetto, senza interposizione di ostacoli significativi, ma si inseriscono in un clima acustico attuale già marcatamente influenzato da impianti e lavorazioni delle Ditte esistenti, in particolare nel periodo notturno.

I recettori presi in esame sono:

- **R1**: abitazione su Via Rottazzo su due piani, a circa 400 m in direzione nord-est. Il clima acustico è fortemente influenzato dagli impianti del vicino stabilimento Marazzi;
- **R2**: abitazione di tipologia rurale su Via Rottazzo su due piani (attualmente inagibile a seguito del terremoto), a circa 500 m in direzione est. Risente della rumorosità globale di tutte le Ditte dell'area, ma in prevalenza dello stabilimento Marazzi;
- **R3**: abitazione di tipologia rurale su due piani a circa 630 m in direzione sud, dove è ben udibile il rumore del traffico veicolare sulla Strada Provinciale 2.

Il clima acustico dell'area è attualmente influenzato principalmente dalle emissioni degli stabilimenti industriali collocati nel Polo industriale e dalla rumorosità del traffico veicolare lungo la Strada Provinciale 2; presso i recettori si aggiunge la rumorosità derivante dalle lavorazioni agricole e da altri rumori antropici e naturali.

La valutazione previsionale è stata redatta a partire da:

- analisi acustiche ante-operam eseguite nel periodo novembre 2015-gennaio 2016 nell'area d'intervento, in corrispondenza di n. 5 punti di misura al confine o all'interno dell'area aziendale e altri n. 4 punti di misura collocati presso i recettori sensibili individuati. Le misure sono state effettuate nel solo periodo di riferimento diurno, fatta eccezione per i recettori R1 e R2, presso i quali sono state eseguite misure della durata di 24 h;
- altre misurazioni effettuate a novembre 2015 presso un impianto similare del medesimo Gruppo situato a Roma.

I risultati delle misure effettuate sono i seguenti:

MISURE EFFETTUATE A FINALE EMILIA

Punto	Ubicazione	Leq (dBA)
P1	Area Ecogeri, confine sud-est	49,0
P2	Area Ecogeri, confine sud-ovest	58,0
P3	Area Ecogeri, confine nord-est	49,5
P4	Area Ecogeri, confine nord-ovest	54,0
P5	Centro area Ecogeri	535
P6	Presso recettore R3	47,0
P7	Presso recettore R3	43,0
P8	Presso recettore R2	globale: 49,0 diurno: 49,5 - notturno: 48,5
P9	Presso recettore R1	globale: 50,5 diurno: 50,0 - notturno: 51,0

MISURE EFFETTUATE A ROMA

Punto	Ubicazione	Leq (dBA)
Q1	Camini di emissione aria a 1 m	75,0
Q2	Ventola estrazione aria a 0,5 m	85,0
Q3	Presso pesa in entrata lato est	78,5
Q4	Apertura edificio lato lavorazione	81,5
Q5	Apertura edificio lato lavorazione	82,0
Q6	Interno stabilimento	84,0
Q7	Interno stabilimento	81,0
Q8	Portoni edificio lato stoccaggio	78,0
Q9	Apertura edificio lato stoccaggio	74,0
Q10	Piazzale ovest (ruspa e autocarro)	75,5

Lo studio previsionale è stato condotto tramite un software di modellizzazione della propagazione del suono in spazi aperti e urbanizzati e considerando come condizione di lavoro quella di massimo rumore, con tutti gli impianti funzionanti e in presenza di movimentazione e traffico indotto.
I valori fonometrici nei punti al confine e presso i recettori nella situazione ante operam e quelli calcolati col modello previsionale per la situazione post operam sono riportati di seguito.
La previsione post operam è stata valutata in due condizioni limite:
- valore orario massimo di rumore misurato ai recettori, per la verifica del limite differenziale,
- valore orario minimo di rumore misurato ai recettori, per la verifica dei limiti di immissione assoluta con riferimento alla possibile futura zonizzazione acustica comunale (classe III).

Punto misura		Rumore max ambientale ante operam (residuo max) (dBA)	Contributo post operam con Lr max (dBA)	RUMORE AMBIENTALE POST OPERAM con Lr max (dBA)	Rumore min ambientale ante operam (residuo min) (dBA)	Contributo post operam con Lr min (dBA)	RUMORE AMBIENTALE POST OPERAM con Lr min (dBA)	LIMITE (dBA)
R1	h = 1,5 m sud-ovest	53,5	38,4	**53,6**	46,0	38,4	**46,7**	*60*
	h = 1,5 m nord-ovest	53,5	43,2	**53,9**	46,0	43,1	**47,8**	*60*
	h = 4,5 nord-ovest	53,5	43,3	**53,9**	46,0	43,3	**47,9**	*60*
	h = 4,5 sud-ovest	53,5	45,4	**54,1**	46,0	45,4	**48,7**	*60*
R2	h = 1,5 m nord-ovest	53,0	42,6	**53,4**	44,0	42,6	**46,4**	*60*
	h = 4,5 m nord-ovest	53,0	42,6	**53,4**	44,0	42,6	**46,4**	*60*
	h = 1,5 sud-ovest	53,0	40,5	**53,2**	44,0	40,5	**45,2**	*60*
	h = 4,5 m sud-ovest	53,0	41,8	**53,3**	44,0	41,8	**45,6**	*60*
R3	h = 1,5 m nord-ovest	47,0	43,7	**48,6**	43,0	43,5	**46,3**	*60*
	h = 4,5 m nord-ovest	47,0	43,7	**48,6**	43,0	43,5	**46,3**	*60*
	h = 1,5 m nord-est	47,0	41,5	**48,0**	43,0	41,2	**45,2**	*60*
	h = 4,5 m nord-est	47,0	41,6	**48,0**	43,0	41,3	**46,0**	*60*
Confine ditta sud-est		49,0	68,5	**68,7**	49,0	68,7	**68,7**	*70*
Confine ditta sud-ovest		58,0	63,1	**64,3**	58,0	63,1	**64,3**	*70*
Confine ditta nord-ovest		54,0	58,5	**59,8**	54,0	58,5	**59,8**	*70*
Confine ditta nord-est		49,5	54,4	**55,6**	49,5	54,4	**n.d.**	*70*

Punto misura		Rumore max ambientale ante operam (residuo max) (dBA)	Rumore ambientale post operam con Lr max (dBA)	DIFFERENZIALE con Lr max (dBA)	Rumore min ambientale ante operam (residuo min) (dBA)	Rumore ambientale post operam con Lr min (dBA)	DIFFERENZIALE con Lr min (dBA)	LIMITE (dBA)
R1	h = 1,5 m sud-ovest	53,5	53,6	**0,1**	46,0	46,7	**0,7 ***	*5*
	h = 1,5 m nord-ovest	53,5	53,9	**0,4**	46,0	47,8	**1,8 ***	*5*
	h = 4,5 nord-ovest	53,5	53,9	**0,4**	46,0	47,9	**1,9 ***	*5*
	h = 4,5 sud-ovest	53,5	54,1	**0,6**	46,0	48,7	**2,7 ***	*5*
R2	h = 1,5 m nord-ovest	53,0	53,4	**0,4**	44,0	46,4	**2,4 ***	*5*
	h = 4,5 m nord-ovest	53,0	53,4	**0,4**	44,0	46,4	**2,4 ***	*5*
	h = 1,5 sud-ovest	53,0	53,2	**0,2**	44,0	45,6	**1,6 ***	*5*
	h = 4,5 m sud-ovest	53,0	53,3	**0,3**	44,0	46,0	**2,0 ***	*5*
R3	h = 1,5 m nord-ovest	47,0	48,6	**1,6 ***	43,0	46,3	**3,3 ***	*5*
	h = 4,5 m nord-ovest	47,0	48,6	**1,6 ***	43,0	46,3	**3,3 ***	*5*
	h = 1,5 m nord-est	47,0	48,0	**1,0 ***	43,0	45,2	**2,2 ***	*5*
	h = 4,5 m nord-est	47,0	48,0	**1,1 ***	43,0	46,0	**2,4 ***	*5*

* criterio differenziale non applicabile, in quanto il Leq diurno risulta inferiore a 50 dBA.

I livelli differenziali calcolati rispetto al livello orario di rumore minimo ante operam risultano valutati nella condizione più sfavorevole; il rispetto del limite differenziale anche in questa condizione (a prescindere dall'applicabilità del criterio) garantisce il rispetto anche pe livelli di rumore ante operam superiori.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che:

- le misure fonometriche eseguite nell'area e presso i recettori sensibili hanno registrato un clima acustico residuo sensibilmente influenzato dalle attività industriali già esistenti e, in misura minore, dal traffico veicolare locale e sulla SP 2;
- i risultati analitici previsionali ottenuti mostrano Livelli di rumore massimo ai recettori ampiamente al di sotto dei limiti di immissione nell'attuale classificazione acustica (70 dBA) e anche inferiori a quelli più cautelativi di una prevedibile zonizzazione acustica comunale futura (60 dBA);
- per quanto riguarda i livelli differenziali massimi previsti ai recettori, già nella condizione più sfavorevole risultano sempre inferiori a 5 dBA;
- la valutazione previsionale in riferimento ai confini aziendali presume una rumorosità entro i limiti di immissione assoluta della Classe V (70 dBA);
- la nuova configurazione di progetto proposta nell'ambito della modifica sostanziale influenza in maniera limitata i livelli di rumore ambientale previsionali rispetto a quelli previsti in sede di VIA e di prima AIA, con valori attesi che differiscono per pochi decimi di decibel.

In definitiva, il tecnico incaricato non riscontra problematiche acustiche ambientali in merito al progetto in questione; in ogni caso, in via cautelativa, si è ritenuto opportuno limitare la rumorosità verso il recettore più vicino (R1) con la **chiusura delle finestrature alte sul lato nord-est dell'edifico aziendale** mediante **vetrature fisse con potere fonoisolante Rw ≥ 38 dB**.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* di suolo ed acque sotterranee ad oggi effettuate, né previste.

Il gestore ha provveduto alla completa rimozione delle coperture in cemento amianto (per una superficie complessiva di circa 1.305 m^2), contestualmente alla demolizione dei vecchi fabbricati.

Il capannone e tutte le strutture edilizie, insieme all'intera area, risultano rialzati di 1,20 m rispetto al piano campagna dei terreni agricoli posti a sud-est, per garantire la sicurezza idraulica.

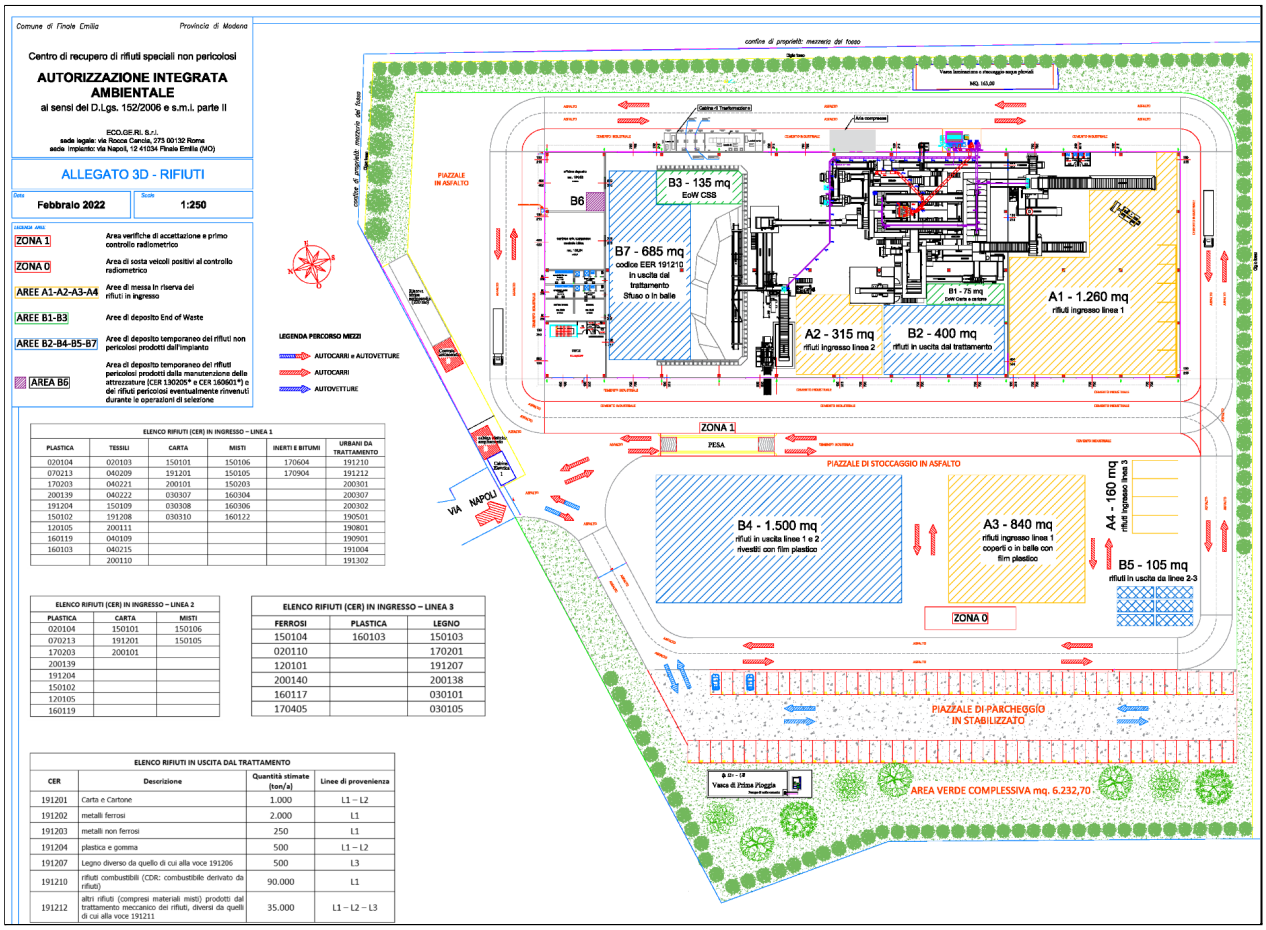
Lungo il perimetro del capannone, dotato di numerosi ingressi, si sviluppa la viabilità di servizio, che a partire dal vecchio ingresso dell'area raggiunge anche la nuova zona di parcheggio; questo andamento delimita un piazzale centrale, sul quale viene accumulata una parte dei materiali conferiti in attesa della lavorazione.

Il sito presenta:
- pavimentazione in cemento all'interno del capannone,
- pavimentazione in asfalto nelle aree esterne del piazzale di stoccaggio dei rifiuti,
- pavimentazione in stabilizzato nell'area di parcheggio del piazzale.

La restante viabilità è pavimentata in asfalto e cemento.
L'asfaltatura delle aree esterne di stoccaggio permette di evitare l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che vengono a contatto con i cumuli di materiali.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono in parte interne e in parte esterne al capannone aziendale e sono tutte delimitate da apposita segnaletica e cartellonistica; in particolare:
- A1 (rifiuti per linea 1) è interna al capannone e presenta una superficie di 1.260 m^2;
- A2 (rifiuti per linea 2) è interna al capannone e presenta una superficie di 315 m^2;
- A3 (rifiuti per linea 1) è esterna, nel piazzale ad ovest del capannone, e ha superficie di 840 m^2;
- A4 (rifiuti per linea 3) è esterna al capannone e presenta una superficie di 160 m^2.

Nelle aree esterne A3 e A4 lo stoccaggio avviene rispettivamente con copertura (mediante telo o imballaggio e rivestimento in film plastico) o all'interno di cassoni scarrabili.



Anche le aree di stoccaggio del materiale risultante dal trattamento sono in parte interne e in parte esterne al capannone e sono tutte delimitate da apposita segnaletica e cartellonistica; in particolare:
- B1 (per EoW di carta e cartone) è interna al capannone e presenta una superficie di 75 m^2;
- B2 (per rifiuti) è interna al capannone e presenta una superficie di 400 m^2;
- B3 (per CSS) è interna al capannone e presenta una superficie di 135 m^2;
- B4 (per rifiuti) è esterna, nel piazzale a nord-ovest del capannone, e ha una superficie di 1.500 m^2;
- B5 (per rifiuti) è esterna al capannone e presenta una superficie di 105 m^2;
- B7 (per rifiuti combustibili) è interna al capannone e presenta una superficie di 685 m^2.

Nelle aree B4 e B5 lo stoccaggio avviene rispettivamente con imballaggio e rivestimento di film plastico e in cassoni che, quando necessario, possono essere coperti o dotati di copertura amovibile.

È poi presente all'interno dell'officina-deposito del capannone l'area B6, dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti internamente da attività di manutenzione e dei rifiuti pericolosi eventualmente rinvenuti durante le operazioni di selezione.

All'interno del fabbricato, nella zona dove avviene lo stoccaggio in cumuli a terra di rifiuti, è presente un sistema di raccolta di eventuali colaticci, mediante caditoie e fognoli conferenti ad una vasca interrata a tenuta (capacità utile di 14 m^3); lo svuotamento della vasca avviene periodicamente mediante autobotte.

Anche eventuali sversamenti all'interno del capannone vengono intercettati e convogliati alla vasca di cui sopra.

Nell'area cortiliva aziendale è presente un'area di rifornimento di carburante, utilizzata solo per il rifornimento dei mezzi aziendali, in cui è collocata una cisterna fuori terra, dotata di tettoia e di bacino di contenimento; l'area circostante il punto di rifornimento (superficie di circa 60 m^2) ha superficie concava, convergente verso una caditoia centrale di raccolta delle acque di dilavamento e di eventuali sversamenti, provvista di disoleatore con filtro a coalescenza.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

Non è previsto l'utilizzo di *energia termica* nel processo produttivo.

Il riscaldamento degli ambienti di lavoro è garantito da n. 3 pompe di calore alimentate da energia elettrica, una a servizio degli uffici e altre due in dotazione alla cabina di cernita.

È prevista l'installazione sulla copertura dell'edificio aziendale di ***moduli solari termici*** da 2,4 kW per il riscaldamento dell'acqua sanitaria.

L'*energia elettrica* è invece utilizzata in molte le fasi del processo produttivo, oltre che per usi legati all'uso dell'edificio, quali climatizzazione, illuminazione, ecc.

Il fabbisogno è coperto in parte mediante prelievo da rete (misurato tramite contatore centralizzato) e in parte mediante autoproduzione tramite un ***impianto fotovoltaico*** installato sulla copertura dell'edificio, per una potenza di picco di 533,555 kWp e una produzione attesa di circa 583.850 kWh/anno.

Sulla base dei dati di progetto degli impianti tecnologici installati e di una stima dell'utilizzo degli stessi, si sono stimati consumi di energia elettrica per un ammontare di circa 6.955 MWh/anno.

Non sono presenti *impianti termici*, né ad uso civile, né ad uso tecnologico.

L'installazione non è dotata di *generatori di emergenza*.

Consumo di materie prime

Oltre ai rifiuti in ingresso, altre materie prime utilizzate durante l'attività di trattamento sono il film e il filo da imballaggio in nylon, utilizzati nella fase di pressatura e formazione delle balle di materiale in uscita dal ciclo produttivo.

Altre materie prime e prodotti ausiliari utilizzati nello stabilimento sono preventivamente valutati anche in relazione agli eventuali rischi chimici privilegiando – ove possibile – quelli non pericolosi.

Sono utilizzati anche gasolio e olio lubrificante per carrelli elevatori con forche e caricatori muniti di benna, usati per la movimentazione interna dei rifiuti.

Non è prevista la presenza in Azienda di prodotti classificati pericolosi secondo i criteri CE.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Ecogeri S.r.l. ha adottato una procedura relativa alla gestione di emergenze ed incidenti, tra cui:
- incendio,
- crollo o cedimento strutturale,
- calamità naturale,
- altre condizioni di pericolosità derivanti da fatti e situazioni accidentali non prevedibili.

Tale procedura identifica i soggetti coinvolti e definisce le modalità operative da mettere in atto in caso di emergenza.

Inoltre, è stato predisposto un Piano di emergenza specifico per eventualità di incendio, illustrante le procedure e le disposizioni per la gestione dei residui derivanti dallo spegnimento.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis).

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore del trattamento dei rifiuti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018).
Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nell'Allegato II, con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore si è inoltre confrontato con il **BRef "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, come dettagliato nel seguito.

n°	BAT	Posizionamento dell'Azienda	Note
1	Implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica condiviso a livello di top management. Tale procedura deve includere tra gli altri obiettivi, target, sistema di benchmarking, controllo delle performance e una revisione periodica.	pianificata	La ditta predisporrà procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale.
2	Riduzione degli impatti ambientali dell'installazione attraverso un programma integrato di azioni e di investimenti su un corto, medio e lungo termine che consideri i costi/benefici e gli effetti cross-media.	pianificata	---
3	Identificazione e quantificazione degli aspetti che influenzano l'efficienza energetica dell'impianto determinati attraverso audit condotti internamente o esternamente. L'audit deve essere coerente col punto 7 di seguito riportato.	pianificata	Saranno pianificati audit energetici.

n°	BAT	Posizionamento dell'Azienda	Note
4	Qualora venga eseguito un audit energetico esso dovrà considerare i seguenti aspetti: - tipo di energia e modalità d'uso, - sistemi e processi presenti nel sito, - apparecchiature che utilizzano l'energia, - quantità di energia utilizzata nel sito, - possibili sistemi di ottimizzazione dell'uso di energia, - possibilità di utilizzare una fonte alternativa o utilizzazione di energia più efficiente, - possibilità di cedere il surplus energetico ad altri processi/sistemi, - possibili miglioramenti alla qualità del calore.	pianificata	---
5	Utilizzo degli strumenti o metodologie più appropriate per identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica (modelli energetici, data base, bilanci analisi entalpiche, ecc). Tali strumenti dovranno essere coerenti col settore, dimensione, complessità e utilizzo energetico dello stabilimento.	pianificata	---
6	Identificare opportunità di recupero energetico all'interno del sito e/o cessione dello stesso a favore di terzi	non applicabile	---
7	Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio di sistema alla gestione energetica dell'intero sito. I diversi "sistemi" che devono essere considerati sono ad esempio: le unità costituenti il processo, i sistemi di riscaldamento, raffrescamento, sistemi di pompaggio e compressione, illuminazione, sistemi di essiccamento, separazione e concentrazione	**conforme**	È prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico per una produzione stimata di circa 583 Mwh/anno e di moduli solari termici in copertura del 50% del fabbisogno di acqua calda.
8	Identificazione di indicatori di efficienza energetica e relativi confini a livello d'impianto. Tali indicatori dovranno essere monitorati nel tempo, e dovranno essere identificati eventuali fattori che possono alterare l'efficienza energetica dei principali processi, sistemi o unità associati all'impianto	**conforme**	La ditta predisporrà procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale.
9	Promuovere un confronto sistematico con benchmark di riferimento a livello settoriale, regionale o nazionale ove disponibili.	**conforme**	La ditta predisporrà analisi di settore.
10	Promozione di soluzioni ad alta efficienza energetica nella fase di progettazione di una nuova installazione, unità o sistema o nelle fasi di ristrutturazione.	**conforme**	La progettazione degli impianti è stata effettuata nell'ottica del miglioramento dell'efficienza produttiva dell'impianto minimizzando i consumi di risorse; gli impianti tecnologici, quando necessario, sono dotati di sistemi automatizzati di segnalazione di malfunzionamenti ed inoltre è previsto un regolare programma di manutenzione periodica
11	Ottimizzare l'utilizzo di energia in modo integrato attraverso diversi processi o sistemi, presenti all'interno della stessa installazione o presso terzi.	**conforme**	---
12	Mantenimento dell'attenzione all'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali: - implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, - contabilità dell'utilizzo di energia, - identificazione separata dei profitti finanziari derivanti dall'efficienza energetica, - utilizzo del benchmark, scouting di nuovi sistemi gestionali, - utilizzo di nuove tecnologie.	**conforme**	La ditta predisporrà un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici
13	Mantenere le competenze in tema di efficienza e consumi energetici attraverso aggiornamento e formazione del personale tecnico, ricorrere periodicamente a competenze esterne, condividere il personale qualificato tra siti diversi.	**conforme**	---

n°	BAT	Posizionamento dell'Azienda	Note
14	Assicurare un effettivo controllo dei processi attraverso sistemi che assicurino il rispetto delle procedure fissate, sistemi di identificazione e monitoraggio di parametri chiave di performance energetica e di documentazione e rendicontazione di questi parametri.	**conforme**	La ditta predisporrà un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici
15	Strutturare un piano di manutenzione delle apparecchiature al fine di ottimizzare l'efficienza energetica delle stesse (chiara allocazione delle responsabilità, programma strutturato di interventi manutentivi, adeguato sistema di registrazione degli interventi, identificazione di inefficienze e aree di miglioramento degli impianti).	previsto	---
16	Stabilire e mantenere una procedura documentale per la misurazione e il monitoraggio delle principali attività ed operazioni che hanno un significativo impatto sull'efficienza energetica.	**conforme**	Verranno predisposti sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica
17	Ottimizzazione dell'efficienza energetica nella combustione.	non applicabile	---
18	Per i sistemi a vapore, ottimizzare l'efficienza energetica attraverso le tecniche indicate.	non applicabile	---
19	Mantenere l'efficienza dei sistemi di scambio del calore attraverso un loro monitoraggio periodico e prevenzione/rimozione delle imperfezioni (es. incrostazioni).	**conforme**	---
20	Valutare la possibilità di installare sistemi di cogenerazione all'interno/esterno all'installazione.	non applicabile	---
21	Aumentare il fattore di potenza (ove ammesso dalla rete di distribuzione) utilizzando accorgimenti come: - l'utilizzo di condensatori per diminuire la potenza reattiva, - minimizzare le operazioni di minimo o leggero carico del motore, - evitare l'utilizzo della strumentazione con elevato voltaggio, - nella sostituzione dei motori favorire motori ad efficienza energetica.	**conforme**	Saranno adottate politiche di acquisto di motori ad alta efficienza in caso di necessità di sostituzione.
22	Preservare la fornitura elettrica da armoniche ed applicare filtri ove richiesto.	**conforme**	---
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura elettrica mediante: - l'utilizzo di cavi correttamente dimensionati, - utilizzo di trasformatori efficienti operanti al 40-50% della potenza nominale, - collocare i carichi maggiori in prossimità del punto di approvvigionamento.	**conforme**	---
24	Ottimizzazione dei motori elettrici, uso di motori ad alta efficienza, installazione di variatori di velocità, accoppiamento diretto ove possibile, manutenzione, ecc.).	**conforme**	---
25	Ottimizzazione dei sistemi di compressione dell'aria.	**conforme**	---

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e alla luce degli esiti del confronto con le BAT Conclusions di settore, ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la propria situazione impiantistica così come proposta.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposito dal gestore è stato approfonditamente esaminato in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche.

Si riportano nel seguito alcune considerazioni relative e proprie degli aspetti gestionali.

❖ *Ciclo produttivo e capacità massima di trattamento*

Il progetto di trattamento/selezione rifiuti approvato con l'AIA vigente, attualmente in corso di realizzazione, non rientra tra quelli assoggettati al D.Lgs. 105/2015; tale situazione rimarrà invariata anche a seguito delle modifiche previste.

Le variazioni proposte con la **modifica sostanziale** prevedono una revisione delle tipologie e dei quantitativi di singoli codici EER che la Ditta intende gestire, in risposta a mutate condizioni di mercato intervenute nel tempo intercorso dalla prima approvazione del progetto; in particolare, presso l'impianto verrà effettuata la ri-selezione di rifiuti provenienti da piattaforme che trattano le raccolte differenziate di tutte le filiere, per aumentare il recupero di materia e produrre CSS di qualità da destinare a cementifici e/o a centrali elettriche, sia in Italia che in Paesi esteri.

Le modifiche riguardano le attività di selezione di cui ai punti **R12** ed **R13** dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e non determineranno un aumento della potenzialità di trattamento e del quantitativo annuo di rifiuti trattati, che rimarranno del tutto invariati; verranno invece inseriti **nuovi codici EER**.

L'Azienda ha inoltre chiesto di eliminare l'indicazione dei quantitativi massimi annui trattabili per singolo codice EER, mantenendo invariato il quantitativo annuo complessivo; a questo riguardo, si ritiene che per ogni area (aree A1 e A3 per rifiuti destinati a linea 1, area A2 per rifiuti destinati alla linea 2, area A4 per rifiuti destinati a linea 3) **debbano essere definite le capacità massime di stoccaggio istantaneo**, allo scopo di evitare accumuli e rischi per la gestione dell'impianto.

Per lo stesso motivo, risulta opportuno definire limiti quantitativi massimi anche per le aree adibite allo stoccaggio di rifiuti in uscita e di EoW.

Vista la difficoltà di identificare in volume o peso le diverse tipologie di rifiuti, si ritiene dunque necessario prescrivere che il **perimetro delle aree di messa in riserva/stoccaggio/deposito temporaneo** (esclusi i cassoni) sia **identificato mediante segnaletica orizzontale sulla pavimentazione** come previsto dalla relazione presentata dal gestore, per consentirne il controllo in sede ispettiva.

In ogni caso, in sede di controllo, l'Azienda dovrà essere in grado di fornire il dato di **giacenza istantanea** presso l'impianto.

Con la presentazione delle osservazioni allo schema di AIA, il gestore ha inoltre aggiornato il dato di capacità giornaliera di trattamento, sostituendo il valore di 488,7 t/giorno precedentemente dichiarato con un dato di **960 t/giorno**.

A questo proposito, si dà atto che la variazione non deriva da un potenziamento dell'installazione già autorizzata in sede di VIA, bensì da un calcolo più accurato dell'effettiva capacità massima di trattamento giornaliera, che era stata precedentemente sottostimata; tale aspetto è confermato anche dal fatto che, pur variando la capacità giornaliera di trattamento, restano **invariati i quantitativi massimi di rifiuti ammessi per la messa in riserva**, nonché i **quantitativi massimi trattabili annualmente** rispetto a quanto già previsto dalla VIA e dall'AIA.

❖ *Confronto con le MTD*

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 è documentato nell'Allegato II al presente provvedimento, nel quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

Il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta **sostanzialmente adeguato** alle stesse, fatta eccezione per:

- **BAT 4**, in quanto il gestore si è confrontato con le Circolari Ministeriali n. 1121 del 21/01/2019 e n. 4064 del 15/03/2018, ma **non ha fornito il Piano di Emergenza Interno** previsto per gli impianti di gestione di rifiuti, che dovrà quindi essere fornito **entro il 17/08/2022**;
- **BAT 31**, in quanto il gestore ha dichiarato che le emissioni in atmosfera di composti organici sono poco significative, ma non ha fornito alcun dato analitico a supporto di tale affermazione. Si ritiene quindi necessario prescrivere all'Azienda di **determinare la concentrazione di TVOC in occasione delle analisi di messa a regime da eseguire su E1**, per accertare se tali inquinanti siano o meno presenti a livelli rilevanti. Nel caso in cui la concentrazione misurata risultasse rilevante, la ditta dovrà inoltre prevedere l'adozione di una delle tecniche di abbattimento previste dalla BAT 31.

È stata inoltre riscontrata la presenza di alcune incongruenze nella documentazione del Sistema di Gestione Ambientale, probabilmente dovute a refusi nell'adeguamento al sito in oggetto di documenti già predisposti per altri siti del Gruppo; è quindi necessario che il gestore provveda ad una **revisione generale dei vari documenti forniti** (IO, ISA, PGI) e al loro **allineamento col sito produttivo in oggetto**.

Rimane invariato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009 rispetto a quanto già illustrato e valutato in occasione del rilascio della prima AIA: la situazione aziendale dal punto di vista energetico è estremamente semplice e al momento la Ditta non ravvisa la necessità di interventi di adeguamento, fatta eccezione per la BAT n° 7, in riferimento alla quale il gestore ha previsto l'installazione di un impianto fotovoltaico e di moduli solari termici in copertura, intervento che si valuta positivamente.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In occasione della **modifica sostanziale** il gestore ha proposto una revisione del progetto iniziale di installazione già autorizzato, per renderlo maggiormente rispondente alle attuali esigenze del mercato; in particolare, il progetto è stato rivisto in modo da essere in grado di effettuare la "ri-selezione" dei rifiuti provenienti dalle piattaforme che trattano le raccolte differenziate di tutte le filiere, al fine di aumentare il recupero di materia e produrre CSS di qualità da destinare a cementifici e/o a centrali elettriche, sia in Italia che nei paesi esteri.

Le modifiche che si intendono apportare prevedono una **revisione delle tipologie e dei quantitativi di singoli codici EER** che la Ditta intende trattare, ma senza alcuna variazione della tipologia di attività effettuate e della potenzialità di trattamento e del quantitativo annuo di rifiuti trattati.

Le operazioni autorizzate restano quindi le seguenti:

- **R13** "*messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*";
- **R3** "*riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*";
- **R12** "*scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*".

È previsto, invece, l'inserimento di **nuovi codici EER**.

Inoltre, il gestore chiede che sia **eliminata l'indicazione del quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente per singolo codice EER**, dichiarando che tale prescrizione costituisce una limitazione e una complicazione per l'attività aziendale, in particolare per la produzione di CSS.

Alla luce di quanto proposto, col presente provvedimento:

- si conferma l'autorizzazione all'esecuzione delle attività di recupero **R13**, **R3** e **R12**;
- si accoglie il nuovo elenco di codici EER da trattare proposto dal gestore;

- si ritiene possibile accogliere la richiesta del gestore di eliminare l'indicazione del quantitativo massimo trattabile annualmente per singolo codice EER, mantenendo invariato il quantitativo complessivo trattabile e recependo l'indicazione del quantitativo massimo di rifiuti gestibili annualmente in corrispondenza delle singole linee di trattamento;
- si ritiene opportuno **aggiornare il punto 2 della sezione D2.8** dell'AIA vigente, recependo quanto dichiarato dal gestore in merito alle aree di messa in riserva dei rifiuti ingressati;
- si ritiene opportuno **aggiornare il punto 3 della sezione D2.8** dell'AIA vigente, recependo quanto dichiarato dal gestore in merito alle aree di stoccaggio di rifiuti prodotti ed EoW;
- si ritiene di eliminare il **punto 4 della sezione D2.8** dell'AIA vigente, relativo al divieto di conduzione dell'attività di trattamento di rifiuti metallici per ottenere EoW, dal momento che il gestore non ha riproposto tale attività;
- si ritiene di eliminare il **punto 21 della sezione D2.8** dell'AIA vigente, relativo alla possibilità di utilizzare aree di deposito non pavimentate per i rifiuti che non danno luogo a percolazioni e dilavamenti, dal momento che il gestore ha previsto la messa in riserva/deposito di rifiuti solo su aree impermeabilizzate.

In riferimento alla **PRODUZIONE DI EOW**, si prende atto del fatto che dal trattamento se ne originano due tipologie, vale a dire CSS e carta-cartone:

✶ per quanto riguarda il ***CSS***, la Ditta ha fornito una relazione tecnica di confronto col DM 14/02/2013 n. 22, per la verifica di conformità del CSS come EoW.
Le istruzioni operative fornite in merito alla gestione dei rifiuti di CSS (tramite raccolta e mescola di alcune frazioni di rifiuti uscenti dall'impianto della Porcarelli o provenienti da fornitori/clienti selezionati) sono **IO5**, **IO6** e **IO7** e riportano le procedure che saranno adottate in Azienda, dalla verifica dei requisiti dei rifiuti in ingresso (dichiarazione di conformità mod. 09/06), alla produzione di EoW ai sensi del DM 22/2013, con rilascio della Dichiarazione di conformità EoW mod. 10/06.
Non sono ammessi alla produzione di CSS i rifiuti riportati nell'Allegato 2 al DM 22/13.
Il CSS deve risultare conforme ai requisiti indicati nelle seguenti tabelle:

Tabella 1 del D.M. 22/2013

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	Media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	Media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	Mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Tabella 2 del D.M. 22/2013

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	**Misura statistica**	**Unità di misura**	**Valore Limite**
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s	--- *(vedasi nota 1)*
Umidità	media	% t.q.	--- *(vedasi nota 1)*
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	**Misura statistica**	**Unità di misura**	**Valore Limite**
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s	10
∑ metalli [Sb, As, Cr, Cu, Co, Pb, Mn, Ni, V]	mediana	mg/kg s.s	—

(1) non vengono fissati valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

Il confezionamento può essere sfuso (simile a coriandoli), oppure pressato in balle, normalmente di forma parallelepipeda, del peso variabile tra 1.000 e 1.500 kg circa cadauna.

Ai sensi DM 14/02/2013 n. 22, art. 7, comma 4: "*il produttore determina per ogni sottolotto, con modalità conformi a quanto indicato dalla norma Uni En 15359, la classificazione dello stesso sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella tabella 1 dell'Allegato 1. La caratterizzazione del sottolotto di cui al presente comma è effettuata secondo le metodiche di campionamento definite dalla norma Uni En 15442 e le metodiche analitiche riportate nelle pertinenti parti della norma Uni En 15443*".

Nella procedura IO5, la Ditta **non ha fatto riferimento alla produzione della Dichiarazione di conformità** prevista dall'art. 8 del Decreto Ministeriale: questa dovrà essere prodotta e conservata presso l'impianto. In assenza di una dichiarazione di conformità, il CSS dovrà essere gestito come rifiuto.

La Ditta si basa sulla norma tecnica UNI EN 21640 per la ricerca dei tre parametri previsti alla Tabella 1 del Decreto Ministeriale, ovvero **PCI**, **Cl** e **Hg**.

✶ Per quanto riguarda ***carta e cartone***, la norma di riferimento è il DM 188/2020.

È necessario che la Ditta specifichi nel proprio Sistema di Gestione Ambientale le attività di produzione di EoW e che, all'avvio dell'attività, le istruzioni operative prodotte per il confronto con la BAT 1 siano inserite nel Manuale del Sistema di Gestione Aziendale.

Le istruzioni operative fornite in merito alla gestione dei rifiuti di carta e cartone (**IO12** e **IO13**) riportano le procedure da adottare, dalla verifica dei requisiti dei rifiuti in ingresso (dichiarazione conformità mod. 09/06), alla produzione di EoW ai sensi del DM 188/2020, con rilascio della Dichiarazione di conformità EoW, mod. 10/06.

I rifiuti in entrata in carta e cartone che saranno sottoposti all'attività di recupero R3 sono:
- EER 15.01.01 "imballaggi di carta e cartone";
- EER 15.01.05 "imballaggi compositi";
- EER 15.01.06 "imballaggi in materiali misti";
- EER 20.01.01 "carta e cartone";
- EER 19.12.01 "carta e cartone prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti";
- EER 03.03.08 "scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati".

Non sono comunque ammessi i rifiuti di carta e cartone selezionati da rifiuto indifferenziato.

La carta ed il cartone recuperati, devono risultare conformi ai requisiti indicati nella seguente tabella:

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Materiali proibiti escluso i rifiuti organici ed alimentari	---	UNI-EN 643
Rifiuti organici compresi alimenti	% in peso	< 0,1
Componenti non cartacei	% in peso	UNI-EN 643
Formaldeide	% in peso	< 0,1
Fenoli	% in peso	< 0,1
Nonilfenoli (NP)	% in peso	< 0,1
Nonilfenolietossilati (NPE)	% in peso	< 0,1

Come riportato nella procedura IO13, l'accertamento di conformità ai requisiti di cui sopra sarà in regime di autocontrollo, tramite analisi e controlli interni atti a verificare la conformità ai requisiti dettati dalla norma UNI EN 643:2014 (a seconda del Gruppo di Qualità indicato); a fine controllo, verrà compilato il Modulo Report Analisi merceologica (Mod. 09/06).
Saranno anche effettuate, con cadenza almeno semestrale e ogni volta che cambierà il processo produttivo, le analisi merceologiche/chimiche per singola tipologia di prodotto e/o cliente, mediante organismo esterno certificato secondo la norma ISO 9001; il prelievo dei campioni avverrà secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 (a seconda del Gruppo di Qualità indicato).
La periodicità di queste potrà variare al variare della qualità dei rifiuti in ingresso.
La conformità della carta e del cartone in regime End of Waste sarà attestata attraverso una Dichiarazione di atto di notorietà secondo il Mod. 10/06.

Alla luce di tutto quanto sopra riportato, si ritiene opportuno aggiornare come segue le prescrizioni di cui ai **punti 5**, **6** e **7 della sezione D2.8** dell'AIA vigente:

- l'operazione **R3** finalizzata all'ottenimento di End of Waste è autorizzata:
  - sulla Linea 1, sulla frazione dei rifiuti che dopo il trattamento viene trattata per la produzione di CSS unitamente ai rifiuti in uscita dalla Linee 2 e 3;
  - sulla Linea 2, sui rifiuti di carta e cartone che escono dall'impianto come materie prime seconde – End of Waste (carta e cartone);
- il trattamento dei rifiuti in ingresso alle linee dell'impianto deve essere identificato con l'operazione a cui saranno sottoposti (R13 e successivamente R12 ed R3 per le Linee 1 e 2, R13 e successivamente R12 per la linea 3).
  I rifiuti prodotti dal trattamento R12-R3, essendo in questo caso ECOGERI produttore primario, potranno essere conferiti ad impianti terzi con l'operazione di recupero e/o smaltimento a cui è autorizzato l'impianto destinatario.
  Per quanto riguarda la Linea 3, i rifiuti in ingresso che saranno accettati con l'operazione R13 e non trattati internamente dovranno essere conferiti a centri di recupero esterni che effettuino differenti operazioni di recupero; inoltre, dal momento che il passaggio da un'attività R13 ad un'altra è consentito solo se il secondo R13 è propedeutico ad una diversa operazione di recupero, il gestore dovrà richiedere al centro ricevente una dichiarazione che attesti l'effettiva esecuzione di un ulteriore trattamento di recupero diverso da R13;
- l'ottenimento di CSS-combustibile da rifiuti deve essere effettuato nel rispetto della relativa normativa vigente; alla data del presente atto si ricordano gli obblighi previsti dal DM 22/2013 (con particolare riguardo all'art. 8 "dichiarazione di conformità"). La dichiarazione di conformità prevista dell'All. 4 al DM 22/2013 dovrà essere allegata al DDT.

Qualora per un sottolotto di CSS-combustibile non si ravvisino le condizioni tecniche per emettere la dichiarazione di conformità, il CSS dovrà essere gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (quindi come rifiuto).

Inoltre, si ritiene opportuno inserire in autorizzazione le seguenti **ulteriori prescrizioni**:

- l'ottenimento di EoW di carta e cartone deve avvenire nel rispetto della relativa normativa vigente; alla data del presente atto si ricordano gli obblighi previsti dal DM 188/2020 (con particolare riguardo all'art. 5 "dichiarazione di conformità e modalità di detenzione campioni"). Qualora per un lotto non si ravvisino le condizioni tecniche per emettere la dichiarazione di conformità, tale lotto dovrà essere gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (quindi come rifiuto);
- dovranno essere effettuate analisi chimiche su CSS EoW e carta-cartone EoW come previsto dalle normative di riferimento.

Relativamente ai **CONTROLLI RADIOMETRICI SUI ROTTAMI METALLICI**, la Ditta effettuerà i controlli previsti dalla normativa di settore con l'impiego di un portale radiometrico installato in ingresso all'impianto; sarà inoltre presente uno strumento portatile, con rivelatore a scintillazione, da impiegare in caso di rottura del portale o per gli accertamenti in caso di riscontri di anomalie.
La Ditta ha fornito l'istruzione operativa IO 08 "*Controlli radiometrici dei rifiuti*" (Rev. 1 del 17/01/202), redatta dallo studio HSE MANAGEMENT, verificata dagli esperti di radioprotezione Sarandrea A. e Baccolini M. ed approvata da ECOGERI S.r.l., ma non è stata fornita copia della procedura firmata dall'esperto di radioprotezione.
Nell'istruzione operativa si fa riferimento al D.Lgs. 01/06/2011 n. 100, alle Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti (ISPRA) e alle Norme tecniche UNI 10897 "Carichi di rottami metallici"; inoltre, l'istruzione contiene le informazioni di base previste dalla normativa: sono indicate le figure di riferimento e le responsabilità, gli strumenti da impiegare, le modalità operative da adottare per i controlli radiometrici e le procedure da mettere in atto in caso di anomalie radiometriche.
Benché l'istruzione operativa sia stata redatta in conformità alla normativa vigente, sono state rilevate alcune carenze/incongruenze:

- non vi è corrispondenza tra le zona indicate nell'istruzione operativa e quelle riportate nelle planimetria allegata (fig.14). Infatti nella IO si fa riferimento a:
  - Zona 1-Area in cui insistono la pesa ed il portale radiometrico,
  - Zona 2-Zona sosta veicoli risultati positivi al controllo radiometrico in attesa di ulteriore verifica,
  - Zona 3-Zona di stoccaggio delle anomalie radiometriche isolate in attesa di trattamento,
  - Zona 4-Zona utilizzata per le attività di cernita,

  mentre nella planimetria (fig. 14) sono state indicate:
  - Zona 1-Area verifiche accettazione e primo controllo radiometrico,
  - Zona 0-Area sosta veicoli positivi al controllo radiometrico,
  - Zona Ra-magazzino ritrovamenti radioattivi.
- non è esplicitamente indicata la cadenza con cui l'esperto di radioprotezione effettuerà la verifica dell'avvenuto controllo radiometrico prevista dalla normativa;
- mancano le indicazioni circa la modalità di formazione del personale;
- nel paragrafo 21 "Comunicazioni" risultano elencate le autorità di altra regione (Questura Roma, ARPA Lazio).

Alla luce di questo, **prima dell'avvio dell'attività di trattamento** ovvero **prima della comunicazione di cui all'art.29-decies, comma 1** del D.Lgs.152/06, il gestore dovrà:

- fornire copia della procedura per il controllo radiometrico dei rottami metallici, firmata dall'esperto di radioprotezione, in cui deve essere indicata la frequenza con cui dovrà essere effettuata la verifica dell'avvenuto controllo radiometrico;
- provvedere affinché le zone descritte nella suddetta procedura devono essere coerenti con quelle indicate/individuate in planimetria;
- aggiornare la tabella delle autorità a cui inviare le comunicazioni previste della normativa in caso di riscontro di anomalia;
- rendere coerenti le istruzioni operative con quanto previsto nelle suddette procedure.

Inoltre, **in fase gestionale**:

- la Ditta è tenuta a svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rifiuti metallici in ingresso, secondo le procedure individuate dall'Esperto di Radioprotezione (EdR);
- l'esperto di radioprotezione è tenuto ad attestare l'avvenuta sorveglianza radiometrica con la frequenza prevista nella suddetta procedura;
- eventuali modifiche delle procedure in essere devono essere comunicate all'Autorità competente per le opportune valutazioni;
- nel report annuale deve essere riportato il consuntivo degli allarmi confermati.

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto dichiarato dall'Azienda e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", si ritiene adeguato l'assetto impiantistico proposto e si confermano tutte le prescrizioni già contenute in AIA.

Si ritiene opportuno aggiornare la denominazione del punto di scarico **S2**, per tener conto di tutti i diversi reflui che confluiscono allo stesso: "*acque reflue di dilavamento suscettibili di contaminazione (scarico parziale 2p) + acque reflue domestiche (scarico parziale 2d) + acque piazzola rifornimento mezzi*".

Inoltre, si ritiene opportuno prescrivere al gestore che:

- la ***vasca di laminazione aziendale*** sia sottoposta ad un piano di manutenzione comprendente:
  - la rimozione biennale del materiale sedimentato sul fondo,
  - trattamenti anti-zanzara,
  - interventi semestrali di pulizia del manufatto di scarico, con l'asportazione dei depositi davanti alla griglia e il lavaggio della stessa,
  - rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei;
- i ***pozzetti parziali*** **2d** e **2p**, posizionati prima del convogliamento nel pozzetto finale di immissione allo scarico in pubblica fognatura S2, siano identificati e numerati;
- i ***fanghi*** derivanti dalla vasca di prima pioggia e dal disoleatore siano inviati a **recupero** o **smaltimento**.

❖ *Consumi energetici*

In riferimento a quanto dichiarato dalla Ditta e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Per quanto riguarda la **modifica sostanziale**, non sono previste variazioni significative del fabbisogno energetico; si ritiene quindi che ***le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate***

anche al nuovo assetto, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.

❖ *Emissioni in atmosfera*

Tutte le zone di lavorazione collocate all'interno del capannone (windshifter, vagliatura, triturazione, separatori balistici e imballatrice) sono presidiate da un sistema di aspirazione con portata complessiva di 30.800 Nm^3/h, che provvede ad avviare l'aria aspirata al sistema di trattamento finale (filtro a tessuto) prima dell'emissione in atmosfera.

Per quanto riguarda la **modifica sostanziale**:

- in riferimento all'*emissione convogliata* **E1**:
  - ~ non vengono modificati i parametri di funzionamento (portata massima, durata giornaliera di funzionamento, altezza del colmo del camino da terra) già autorizzati;
  - ~ si conferma che l'impianto di abbattimento (filtro a tessuto) proposto risponde ai requisiti previsti dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna e si dà atto che permette di ottenere il rispetto dei valori limite BAT-Ael previsti dalle BAT Conclusions di settore (BAT 25);
  - ~ in considerazione di quanto previsto dalla BAT 25 e dalla relativa Tabella 6.3 (riportante i BAT-Ael per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultati dal trattamento meccanico dei rifiuti), si ritiene necessario ridurre il limite di concentrazione massima di "materiale particellare" per E1 dagli attuali 20 mg/Nm^3 a **5 mg/Nm^3**;
  - ~ in considerazione di quanto previsto dalla BAT 31 (relativa alle emissioni in atmosfera di composti organici provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico), si ritiene opportuno richiedere all'Azienda di eseguire, durante la messa a regime di E1, la **ricerca dell'inquinante TVOC**, senza fissare al momento limite ed autocontrolli. La scrivente si riserva di effettuare ulteriori valutazioni e di prevedere eventuali prescrizioni aggiuntive alla luce degli esiti di tali analisi;
  - ~ in considerazione di quanto previsto dalla BAT 8, è necessario sostituire l'attuale a frequenza di autocontrollo annuale con una cadenza **semestrale**;
  - ~ si conferma la necessità di comunicare in via preventiva la data di messa in esercizio di E1, nonché di eseguire **analisi di messa a regime** in corrispondenza della sua attivazione;
- in merito alle *emissioni diffuse*, le potenziali fonti di rilascio sono rappresentate dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti in area cortiliva, dalle operazioni di carico/scarico e dalle fasi di lavorazione.
  Per quanto riguarda i cumuli in area cortiliva, le soluzioni adottate per lo stoccaggio paiono **idonee** a limitare notevolmente il rilascio di polveri, anche nel corso delle operazioni di carico/scarico: infatti:
  - ~ i rifiuti in ingresso posizionati sul piazzale esterno, destinati alle linee di trattamento L1 e L3, sono tenuti rispettivamente in balle con rivestimento di film plastico (area A3) e in cassoni scarrabili con copertura (area A4);
  - ~ i rifiuti in uscita provenienti dalle linee L1 e L2 sono pressati in balle che, in caso di stoccaggio esterno, sono avvolte da film plastico;
  - ~ i rifiuti in uscita provenienti dalle linee L2 e L3, in caso di stoccaggio esterno, sono mantenuti in cassoni scarrabili coperti.

  Per quanto attiene le emissioni diffuse di polveri all'interno dei locali, è previsto un impianto di nebulizzazione ad alta pressione, che favorirà la ricaduta di eventuali polveri presenti; la nebulizzazione sarà diffusa nelle aree dove è più probabile la produzione di polveri, in modo da favorire la captazione da parte dell'impianto di aspirazione.
  Di conseguenza, si ritiene opportuno confermare quanto già prescritto ai punti 13, 14 e 15 della sezione D2.4 dell'AIA vigente, vale a dire:

- il gestore dovrà utilizzare modalità gestionali dei rifiuti in ingresso e dei prodotti finiti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;
- il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante la operazioni di carico e scarico dei rifiuti e prodotti e nello stoccaggio degli stessi;
- devono essere adottate tutte le precauzioni atte ad evitare il propagarsi di polveri e odori sia in fase di attività ordinaria sia riconducibili ad eventi accidentali o a conferimenti di rifiuti putrescibili.

Invece, in considerazione del fatto che l'Azienda ha già proposto l'installazione di un sistema di nebulizzazione, non risulta più necessaria la prescrizione di cui al punto 16 della sezione D2.4 dell'AIA vigente, con la quale si chiedeva di sottoporre a pre-umidificazione con acqua nebulizzata il rifiuto trattato nella linea 2, prima del processo di triturazione, per ridurre la produzione di polveri diffuse.

Si ritiene poi opportuno prescrivere che sul perimetro dell'impianto siano **piantumate**, se non già presenti, **essenze arboree ed arbustive**, come mitigazione paesistica e della diffusione di polveri;

- per quanto riguarda le *emissioni diffuse odorigene*, vista la tipologia di rifiuti ingressati e trattati e le modalità di gestione previste, si ritiene che le eventuali emissioni odorigene saranno sufficientemente contenute.

  In base a quanto previsto dalla Linea Guida 35/DT Arpae, si ritiene che non sia necessaria l'esecuzione di indagini olfattometriche, dal momento che l'installazione presenta un potenziale rischio osmogeno basso; nel caso si verificassero evidenti problematiche, si proporrà in un secondo momento di istituire un piano di monitoraggio delle emissioni diffuse e si provvederà ad impartire ulteriori prescrizioni.

  Pertanto, ad oggi si ritiene opportuno confermare quanto già prescritto al punto 17 della sezione D2.4 dell'AIA vigente (*i rifiuti con rilascio di residui liquidi collocati in area esterna devono essere coperti o le balle essere ricoperte da film plastico. Ci si attende una modesta produzione di acque di processo anche dal trattamento (acque di nebulizzazione...colaticci su nastro, ...) che dovranno essere gestiti come rifiuti liquidi prodotti dall'impianto*), mentre si considera non più pertinente la prescrizione di cui al punto 18 della sezione D2.4 dell'AIA vigente, riguardante la possibilità di dotare di film plastico le balle di rifiuti prodotte, di realizzare sistemi di copertura mobili e di adottare un piano di monitoraggio delle emissioni diffuse.

In conclusione, si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto, nel rispetto delle prescrizioni sopra riportate.
Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un'attenzione gestionale particolare al fine di evitare a contribuire al degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

Si prende atto del fatto che nel sito non sono presenti *impianti termici*, né ad uso produttivo, né ad uso civile, e nemmeno *gruppi elettrogeni di emergenza*.

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

❖ *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

In riferimento a quanto riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si conferma quanto già prescritto a riguardo nell'AIA vigente.

Si dà atto che il progetto approvato e la modifica oggetto della presente istanza non genereranno materiali di scavo, in quanto il piano di costruzione è previsto ad una quota di 50 cm superiore alla quota attuale di piazzale; tutti i materiali di scavo saranno riutilizzati nel sito e inoltre dovranno essere reperiti dall'esterno circa 9.000 m^3 di MPS/EoW ottenute dal recupero di macerie.

Si raccomanda all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti reflui, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*".

Si conferma, inoltre, che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata il 21/12/2015 con le integrazioni alla prima domanda di AIA, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ *Impatto acustico*

Il sito è inserito nel Polo Industriale di Finale Emilia in Via Napoli n. 12, ad ovest dell'abitato di Finale Emilia, in "*zona omogenea D1 bis artigianale edificata e di completamento di tipo 2 a prevalente funzione produttiva*" secondo il PRG vigente.

Il Comune di Finale Emilia non ha ancora provveduto ad adottare la zonizzazione acustica, pertanto, l'area in oggetto è attribuibile ad una classe V.

I recettori potenzialmente esposti alla rumorosità ambientale sono i fabbricati produttivi circostanti (anch'essi inclusi nell'area artigianale/industriale e quindi compresi nella UTO di classe V) e gli edifici residenziali R1, R2 e R3 posti in zona agricola, a distanze comprese tra 400 e 630 m, in zone attribuibili alla classe III.

Con l'istanza di riesame e modifica sostanziale dell'AIA vigente, il proponente ha prodotto un **nuovo elaborato d'impatto acustico** datato luglio 2021, allo scopo di aggiornare lo scenario acustico da autorizzare.

L'attività si svolgerà solo nel periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 22:00 con previsti massimo 25 addetti su due turni di lavoro; l'entrata degli automezzi pesanti sarà dalle ore 7:00 e l'uscita fino alle ore 20:00 nei giorni feriali e il sabato dalle ore 07.00 alle ore 12.00.

La rumorosità ambientale sarà determinata dalle sorgenti sonore fisse installate nell'ambiente e all'interno del capannone artigianale, ma anche sorgenti mobili adibite al trasporto e la movimentazione dei rifiuti.

L'analisi acustica ante-operam è stata eseguita nel periodo compreso tra novembre 2015 e gennaio 2016, mediante misure fonometriche al confine aziendale, nell'area d'intervento e presso i recettori; dall'analisi dei dati emerge che lo scenario acustico esistente è sensibilmente influenzato dalle attività industriali esistenti e in misura minore dal traffico veicolare locale e quello circolante sulla strada S.P. 2.
Le valutazioni dell'impatto acustico post-operam sono state effettuate con un software dedicato per la modellizzazione della propagazione del rumore, utilizzando dati acustici ottenuti in campo presso un impianto analogo esistente ubicato a Roma di proprietà del medesimo Gruppo.
Lo studio acustico previsionale mostra che la rumorosità ambientale post operam **rispetterà il valore limite di immissione assoluto diurno** della prospettata classificazione acustica comunale, sia al confine aziendale (70 dBA, classe V), che in prossimità dei recettori posti nelle aree agricole (60 dBA, classe III). I dati forniti, anche mediante curve di isolivello (1,5 m e 4,5 m dal piano campagna), mostrano che i livelli equivalenti, correlati al funzionamento delle sorgenti sonore di cui al progetto alle massime condizioni di esercizio, sono compresi tra 55,6 e 68,7 dBA al confine aziendale e tra 48,0 e 54,1 dBA in facciata ai recettori.
La stima del valore limite di immissione differenziale diurno **non evidenzia superamenti per nessuno dei recettori individuati**.
Ciò nonostante, in via cautelativa, nello studio si propone di limitare la propagazione del rumore nei confronti del ricettore più prossimo (R1) mediante la realizzazione di finestrature fisse sul lato nord-est dell'edificio industriale, allo scopo di assicurare un potere fonoisolante della parete uguale o superiore a 38 dB.

Tenuto conto di quanto riportato nella documentazione esaminata, in particolare i risultati delle misure effettuate in campo e lo scenario acustico descritto, si ritiene che l'insediamento sia compatibile dal punto di vista acustico con il contesto territoriale circostante, a condizione siano rispettate integralmente le condizioni generali per l'esercizio dell'impianto riportate nella successiva sezione D.

Ciò premesso, durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.
Dunque, la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti) risulta adeguato, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle specifiche prescrizioni e delle condizioni di esercizio stabilite dalla VIA e di cui alla successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per il trattamento di rifiuti di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE Eco.Ge.Ri. S.r.l. è tenuta a:

1. fornire **entro il 17/08/2022** il **Piano di Emergenza Interno** previsto per gli impianti di gestione di rifiuti;
2. provvedere **entro il 17/08/2022** ad una revisione generale dei documenti del Sistema di Gestione Ambientale (IO, ISA, PGI) e al loro **allineamento con l'assetto impiantistico e la collocazione geografica del sito** in oggetto;
3. verificare i reali livelli di concentrazione di composti organici espulsi in atmosfera tramite l'emissione E1, in occasione della messa a regime della stessa, per attestare la loro irrilevanza e quindi la non applicabilità della **BAT 31** e del relativo BAT-Ael (Tabella 6.5).
   Nel caso in cui, diversamente da quanto atteso, la concentrazione misurata risultasse rilevante, **entro 60 giorni dalla data di messa a regime di E1** la Ditta dovrà proporre l'adozione di una delle tecniche di abbattimento previste dalla BAT 31 (mediante comunicazione di modifica della presente AIA).

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta ECO.GE.RI S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante l'eventuale possesso/mantenimento della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
   Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena**, **entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto**, **una proposta di monitoraggio** in tal senso.
   In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1

lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

8. La **comunicazione di fine lavori** deve essere trasmessa a Comune, Arpae-SAC di Modena e Regione Emilia Romagna. Con la comunicazione di fine lavori deve essere presentato il "Certificato di Regolare Esecuzione", a firma della direzione lavori, che attesti che le opere realizzate sono conformi al progetto approvato in esito alla VIA ed alle relative prescrizioni. A seguito della suddetta comunicazione sarà effettuato da parte di Arpae-SAC di Modena un sopralluogo per verificare la rispondenza di quanto realizzato con il progetto approvato, con **rilascio di nulla osta per l'inizio dell'attività**. Se necessario, il gestore dovrà allegare alla comunicazione sopra citata una relazione di "as built", evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato (modifiche "significative" dal punto di vista degli impianti presenti e/o degli impatti dovranno invece seguire la prevista procedura amministrativa).
   La comunicazione di fine lavori sostituisce quanto previsto all'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 (prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore né dà comunicazione all'Autorità Competente).
9. **Entro 180 giorni dal rilascio del nulla osta** di cui al precedente punto 8, deve essere presentata un'**indagine fonometrica di collaudo acustico** relativa all'assetto impiantistico conclusivo; l'indagine di collaudo, rappresentativa della massima condizione d'esercizio degli impianti, dovrà utilizzare i punti di misura individuati al confine aziendale. A corredo del collaudo dovrà essere presentata una planimetria aggiornata, in cui sia indicata la collocazione delle sorgenti sonore, con la stessa denominazione impiegata per la descrizione delle caratteristiche acustiche delle sorgenti.
10. **Prima dell'avvio dell'attività di trattamento**, ovvero prima della comunicazione di fine lavori di cui al precedente punto 8, il gestore dovrà provvedere a:
    - fornire copia della procedura per il controllo radiometrico dei rottami metallici, firmata dall'esperto di radioprotezione, in cui deve essere indicata la frequenza con cui dovrà essere effettuata la verifica dell'avvenuto controllo radiometrico;
    - provvedere affinché le zone descritte nella suddetta procedura devono essere coerenti con quelle indicate/individuate in planimetria;
    - aggiornare la tabella delle autorità a cui inviare le comunicazioni previste della normativa in caso di riscontro di anomalia;
    - rendere coerenti le istruzioni operative con quanto previsto nelle suddette procedure.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il gestore deve dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 Impianto di selezione (windshifter, vagliatura, triturazione primaria, triturazione secondaria, separatori balistici, imballatrice)
Messa a regime	---	* -
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	30.800
Altezza minima (m)	---	15
Durata (h/g)	---	15
Materiale particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	**5**
S.O.V. (come C-org totale) (mg/Nm^3)	UNI EN 12619:2013	— **
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	—	***semestrale*** *(portata e polveri)*

* si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

** in concomitanza con le **analisi di messa a regime** deve essere effettuata anche la determinazione della concentrazione di SOV, per verificare i relativi livelli di emissione, in riferimento a quanto previsto dalla BAT 31 e dalla relativa Tabella 6.5 (BAT-Ael).

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

   - Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

     Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

     I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

     Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

     Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica.
In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**n° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:
- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.
In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "…*Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...*La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.
L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.
L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.
Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini, oppure scale fisse a pioli, preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una

gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.
Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella seguente tabella:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.
A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.
La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:
- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.
Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- <u>Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati</u>

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento, qualora previsto.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di

esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso).
Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative.
I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.
Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:
• per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
• per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.
Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.
Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- <u>Metodi di misura, campionamento e analisi</u>
Per gli inquinanti riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:
  - metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
  - altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo pec ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che

attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:

- relativamente all'emissione **E1** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime dell'impianto (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda), determinando portata, concentrazione di polveri e di TVOC.

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.
   Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Gli impianti di abbattimento degli inquinanti installati devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
9. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti degli adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi, costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

10. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
    l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
    la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile), in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
    la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

    Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.
11. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06**, indicando:
    - il tipo di azione intrapresa;
    - l'attività collegata;
    - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

    Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

12. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotati su apposito Registro dei controlli discontinui, con pagine numerate e bollate da Arpae, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti a disposizione di Arpae per almeno 5 anni, unitamente ai certificati analitici.
13. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, con una tolleranza di due mesi per monitoraggi annuali e un mese per autocontrolli fissati con periodicità semestrale o trimestrale.

14. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
    Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.
    Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
    a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
    b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
    c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
15. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

EMISSIONI DIFFUSE

16. Il gestore deve utilizzare modalità gestionali dei rifiuti in ingresso e dei prodotti finiti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente; i mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e prodotti e nello stoccaggio degli stessi.
18. Devono essere adottate tutte le precauzioni atte ad evitare il propagarsi di polveri e odori sia in fase di attività ordinaria sia riconducibili ad eventi accidentali o a conferimenti di rifiuti putrescibili.
19. Il gestore deve provvedere alla **piantumazione sul perimetro aziendale di essenze arboree ed arbustive** (se non già presenti) che consentano la mitigazione paesistica e della diffusione di polveri.

EMISSIONI ODORIGENE

20. I rifiuti con rilascio di residui liquidi collocati in area esterna dovranno essere coperti o le balle essere ricoperte da film plastico. Ci si attende una modesta produzione di acque di processo

anche dal trattamento (acque di nebulizzazione, colaticci su nastro, ecc), che dovranno essere gestite come rifiuti liquidi prodotti dall'impianto.

21. Considerato che non risulta possibile la realizzazione di altra superficie edificata, nel caso la presenza di rifiuti sul piazzale, esposti agli agenti atmosferici, dovesse generare problematiche legate alla diffusione di polveri, odori, o percolati, dovrà essere valutata la possibilità di dotare di film plastico tutte le balle di rifiuto prodotte, la realizzazione di sistemi di copertura mobili in accordo con il competente ufficio edilizia comunale. Potrà essere inoltre richiesto al gestore di proporre un piano di monitoraggio delle emissioni diffuse.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Sono autorizzati gli scarichi riportati nella tabella seguente:

Caratteristiche degli scarichi e concentrazione massima ammessa di inquinanti	**S1** **Acque meteoriche da coperture** (non contaminate)	**S2** **Acque reflue di dilavamento suscettibili di contaminazione** (scarico parziale 2p) **+ acque reflue domestiche** (scarico parziale 2d) **+ acque piazzola rifornimento mezzi**	**S3** **Acque di seconda pioggia**
Recettore (acqua superficiale / pubblica fognatura)	acqua superficiale (fossa Beniamina)	pubblica fognatura mista	acqua superficiale (fossa Beniamina)
Portata allo scarico mc/anno	47 litri/s	portata costante 2 litri/s	---
Limiti da rispettare norma di riferimento	---	Tab. 3, Allegato 5, Parte Terza D.Lgs. 152/06	---
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	---	pH, COD, BOD5, azoto ammoniacale, COD 1 ora, azoto nitrico, fosforo totale, solidi sospesi totali, grassi e oli, idrocarburi totali, cromo totale, cromo VI, nichel, piombo, rame, zinco, alluminio, ferro	---
Impianto di depurazione	Vasca di laminazione	Vasca interrata di accumulo e sedimentazione (197 m^3) Fossa Imhoff (acque nere)	---
Frequenza autocontrollo	---	*annuale*	---

2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni. Anche i pozzetti parziali (2d e 2p) posti prima del pozzetto finale di immissione in pubblica fognatura di S2 devono essere identificati e numerati.
4. Le acque di seconda pioggia raccolte nel bacino di laminazione/vasca di prima pioggia devono essere utilizzate, in caso di necessità, per la bagnatura dei rifiuti e delle superfici polverulente.
5. Deve essere predisposto un pozzetto di ispezione dotato di paratoia sigillabile atta ad interrompere l'immissione di reflui in corpo idrico superficiale in caso di emergenze, sia a monte dello scarico in acque superficiali delle acque di seconda pioggia (S3), che dello scarico delle acque meteoriche (S1).
6. La Ditta deve provvedere a mantenere funzionante ed efficiente l'impianto di disoleazione e trattamento delle acque di prima pioggia; ogni disattivazione dell'impianto di depurazione dovuta a cause accidentali deve essere immediatamente comunicata al gestore del Servizio Idrico Integrato e ad Arpae di Modena.
7. I liquidi inquinati accidentalmente versati sui piazzali, raccolti dalla rete fognaria a servizio delle aree esterne e stoccati mediante saracinesca nelle condotte stesse, non possono essere

scaricati in fognatura o in corpo idrico superficiale, ma devono essere conferiti ad impianti di smaltimento autorizzati.

8. I fanghi derivanti dalla vasca di prima pioggia e dal disoleatore devono essere inviati a recupero o smaltimento.
9. La ***vasca di laminazione aziendale*** deve essere sottoposta ad un piano di manutenzione comprendente:
   - la rimozione biennale del materiale sedimentato sul fondo,
   - trattamenti anti-zanzara,
   - interventi semestrali di pulizia del manufatto di scarico, con l'asportazione dei depositi davanti alla griglia e il lavaggio della stessa,
   - rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito, mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe V - area prevalentemente industriale	70	60	5	3
Classe III - area di tipo misto	60	50		

   Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995;
4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura	Descrizione
P1	In prossimità del confine aziendale sud-est
P2	In prossimità del confine aziendale sud-ovest
P3	In prossimità del confine aziendale nord-est
P4	In prossimità del confine aziendale nord-ovest
R1	Abitazione su via Rottazzo su due piani distante 400 m
R2	Abitazione su via Rottazzo su due piani distante 500 m
R3	Abitazione posta a nord a circa 440 m dall'impianto

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti sonore.

5. L'attività può essere svolta **solo nel periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 22:00**.
   L'entrata degli automezzi pesanti è ammessa dalle ore 7:00 e l'uscita fino alle ore 20:00.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. La ditta è autorizzata all'effettuazione delle attività di recupero, identificate nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06, di seguito specificate:
   - **R13** "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)",
   - **R3** "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)",
   - **R12** "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11".
2. I rifiuti ammessi all'impianto e i relativi trattamenti ammessi sono i seguenti:

Codice EER	DESCRIZIONE	Attività	Linee di trattamento
02	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti**		
02 01	***rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca***		
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	R13 → R12 → R3	L1
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13 → R12 → R3	L1 – L2
02 01 10	rifiuti metallici	R13 → R12	L3
03	**Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone**		
03 01	***Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili***		
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero	R13 → R12	L3
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13 → R12	L3
03 03	***Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone***		
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1
03 03 08	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R13 → R12 → R3	L1
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R13 → R12 → R3	L1
04	**Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile**		
04 01	***Rifiuti dalla lavorazione di pelli e pellicce***		
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13 → R12 → R3	L1
04 02	***rifiuti dell'industria tessile***		
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi	R13 → R12 → R3	L1
04 02 15	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	R13 → R12 → R3	L1
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R13 → R12 → R3	L1
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13 → R12 → R3	L1
07	**Rifiuti dei processi chimici organici**		
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***		
07 02 13	rifiuti plastici	R13 → R12 → R3	L1 – L2
12	**Rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica**		
12 01	***Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***		
12 01 01	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	R13 → R12	L3

Codice EER	DESCRIZIONE	Attività	Linee di trattamento
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15	**Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)**		
15 01	***imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)***		
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 02	Imballaggi in plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 03	imballaggi in legno	R13 → R12	L3
15 01 04	Imballaggi metallici	R13 → R12	L3
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13 → R12 → R3	L1 – L2
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R13 → R12 → R3	L1
15 02	***Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi***		
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13 → R12 → R3	L1
16	**Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco**		
16 01	***Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)***		
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13 → R12 → R3	L1 – L2
		R13 → R12	L3
16 01 17	Metalli ferrosi	R13 → R12	L3
16 01 19	Plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	R13 → R12 → R3	L1
16 03	***Prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati***		
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13 → R12 → R3	L1
16 03 06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13 → R12 → R3	L1
17	**Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)**		
17 02	***Legno, vetro e plastica***		
17 02 01	Legno	R13 → R12	L3
17 02 03	Plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
17 04	***Metalli (incluse le loro leghe)***		
17 04 05	Ferro e acciaio	R13 → R12	L3
17 06	***Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto***		
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13 → R12 → R3	L1
17 09	***Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione***		
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 → R12 → R3	L1
19	**Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale**		
19 05	***Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi***		
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost	R13 → R12 → R3	L1
19 08	***Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti***		

Codice EER	DESCRIZIONE	Attività	Linee di trattamento
19 08 01	Residui di vagliatura	R13 → R12 → R3	L1
19 09	***Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla su preparazione per uso industriale***		
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	R13 → R12 → R3	L1
19 10	***Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo***		
19 10 04	Frazioni leggere di frammentazione (*fluff-light*) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03	R13 → R12 → R3	L1
19 12	***rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti***		
19 12 01	carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
19 12 04	plastica e gomma	R13 → R12 → R3	L1 – L2
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13 → R12	L3
19 12 08	prodotti tessili	R13 → R12 → R3	L1
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	R13 → R12 → R3	L1
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di quelli di cui alla voce 19 12 11	R13 → R12 → R3	L1
19 13	***Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda***		
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13 → R12 → R3	L1
20	**Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata**		
20 01	***Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 00)***		
20 01 01	Carta e cartone	R13 → R12 → R3	L1 – L2
20 01 10	Abbigliamento	R13 → R12 → R3	L1
20 01 11	Prodotti tessili	R13 → R12 → R3	L1
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13 → R12	L3
20 01 39	plastica	R13 → R12 → R3	L1 – L2
20 01 40	Metalli	R13 → R12	L3
20 03	***Altri rifiuti urbani***		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (secco) *	R13 → R12 → R3	L1
20 03 02	Rifiuti dei mercati	R13 → R12 → R3	L1
20 03 07	rifiuti ingombranti	R13 → R12 → R3	L1
		Totale Linea 1	***140.100 t***
		Totale Linea 2	***3.500 t***
		Totale Linea 3	***3.000 t***
		TOTALE AUTORIZZATO	**146.600 t**

* potranno essere ritirati solo rifiuti urbani (o assimilati) non differenziati riconducibili ad imballaggi da attività commerciali ed industriali.

3. L'Azienda è autorizzata a ritirare annualmente al massimo **28.500 t** di rifiuti urbani non pericolosi e **118.100 t** di rifiuti speciali non pericolosi.
4. È ammessa la ***messa in riserva dei rifiuti in ingresso*** nelle seguenti quattro diverse aree, per una quantità massima istantanea di **3.000 t**, come da planimetria "allegato 3D" agli atti:

- **Area A1**: all'interno dell'edificio, dove sono collocati, in cumuli a terra e/o in settori separati da new-jersey, i rifiuti da avviare alla linea 1 (superficie di 1.260 m^2);
- **Area A2**: all'interno dell'edificio, su pavimentazione in cemento, dove vengono collocati i rifiuti destinati alla linea 2 (superficie di 315 m^2);
- **Area A3**: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale ad ovest dell'edificio, dove sono collocati rifiuti da avviare alla linea 1, stoccati sotto copertura mediante telo o imballati e rivestiti di film plastico (superficie di 840 m^2);
- **Area A4**: all'esterno, nel settore delimitato da new-jersey in cui sono collocati, all'interno di cassoni scarrabili, alcuni codici EER destinati alla linea 3, in particolare legno, metalli e plastica (superficie di 160 m^2).

5. È ammesso lo ***stoccaggio dei rifiuti selezionati***, degli ***End of Waste*** ottenuti e dei ***rifiuti prodotti*** nelle seguenti sette aree:
   - **Area B1**: all'interno dell'edificio, dove sono collocati EoW di materiale cartaceo, in attesa di essere caricate sui mezzi di trasporto (superficie di 75 m^2);
   - **Area B2**: all'interno dell'edificio, dove viene collocato il rifiuto in uscita dal trattamento (sfuso o imballato), in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto per il conferimento esterno (superficie di 400 m^2);
   - **Area B3**: all'interno dell'edificio, dove viene collocato a terra, in area delimitata da apposita segnaletica, il CSS prodotto che costituisce EoW, in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto;
   - **Area B4**: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale a nord/ovest dell'edificio, dove sono collocati i rifiuti in uscita dalle linee 1 e 2 imballati e rivestiti di film plastico (superficie di 1.500 m^2);
   - **Area B5**: all'esterno, nel settore delimitato in cui, in cassoni coperti o dotati di copertura amovibile, vengono collocati i rifiuti in uscita dalle linee 2 e 3 (superficie di 105 m^2);
   - **Area B6**: all'interno dell'officina, in cui sono collocati i rifiuti pericolosi e non pericolosi generati dall'attività di manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione all'Azienda, nonché i rifiuti pericolosi eventualmente rinvenuti durante le operazioni di selezione;
   - **Area B7**: all'interno dell'edificio sul lato est, dove sono collocati rifiuti in uscita dal trattamento contraddistinti dal codice EER 19.12.10 "rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)", che possono essere stoccati in balle o sfusi, in attesa di essere caricati sui mezzi di trasporto per il conferimento esterno (superficie di 685 m^2).
6. Lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti e materie deve avvenire esclusivamente nell'ambito delle zone individuate dal proponente; tali aree devono essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra loro da idonei sistemi di contenimento. Anche i contenitori per rifiuti ed EoW dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette, targhe o contrassegni ben visibili per dimensioni e collocazione.
   Il perimetro delle aree di messa in riserva dei rifiuti ingressati e di stoccaggio di rifiuti ed EoW prodotti (esclusi i cassoni) deve essere **identificato mediante segnaletica orizzontale sulla pavimentazione** come previsto dalla relazione presentata dal gestore, per consentirne il controllo in sede ispettiva.
7. In sede di controllo, l'Azienda dovrà essere sempre in grado di fornire il dato di **giacenza istantanea** presso l'impianto dei rifiuti ingressati.

8. Durante le operazioni di carico e scarico delle diverse tipologie di rifiuti dovranno essere adottate tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo o inconveniente di ordine ambientale ed igienico sanitario.
9. Durante tutte le fasi operative e di deposito dovrà essere evitato ogni danno per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli operatori addetti.
10. Devono essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta.
11. Nelle zone di deposito dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei contenitori dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti e un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio.
12. Nelle zone di stoccaggio previste, deve essere garantita la compatibilità dei rifiuti stoccati.
13. Le altezze dei cumuli di rifiuti e di End of Waste collocati nell'area esterna non devono essere superiori all'altezza delle barriere perimetrali.
14. La tipologia di rifiuto codice EER 20.03.01 "*rifiuto urbano non differenziato*" ammessa all'installazione deve essere riconducibile esclusivamente ad imballaggi provenienti da attività commerciali e industriali; tale indicazione deve essere riportata anche sui formulari che accompagnano tali rifiuti, eventualmente utilizzando lo spazio riservato alle note.
15. Tutti i rifiuti e i materiali che per natura fisica possano dare origine a ristagni d'acqua, anche minimi (plastiche, pneumatici, bottiglie, lattine, ecc) devono essere collocati in cassoni completamente chiusi e a tenuta.
16. I rifiuti che per natura fisica possano dare origine a odori devono essere collocati in cassoni completamente chiusi e a tenuta.
17. L'installazione deve essere sottoposta a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alla rete fognaria, ai bacini di contenimento e alle vasche interrate, alle pavimentazioni dei locali coperti, ecc, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente.
18. Deve essere garantito il periodico spazzamento e raccolta di eventuali materiali dispersi sui piazzali e nelle aree di lavoro, con cadenza almeno settimanale; le operazioni devono essere annotate su apposito registro cartaceo o informatico, da tenere a disposizione degli Enti di controllo per almeno cinque anni.
19. Deve essere sempre disponibile presso l'installazione la certificazione analitica che attesti la non pericolosità dei rifiuti.
20. Tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree esterne e interne) dovranno essere mantenute costantemente in buono stato, al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.
21. I rifiuti pericolosi devono essere stoccati separatamente dai rifiuti non pericolosi.
22. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.
23. L'installazione deve essere dotata di idonei sistemi antincendio di pronto intervento, mantenuti in costante efficienza.
24. Devono essere predisposti tutti i presidi tecnici e gestionali atti a minimizzare l'impatto acustico e prevenire o ridurre la formazione di polveri e la diffusione di emissioni durante le fasi di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti. In particolare, le attività concernenti rifiuti polverulenti (quali ad es. polveri e particolati) e rifiuti liquidi contenenti sostanze organiche volatili devono essere effettuate in condizioni che limitino o eliminino la possibilità di

determinare emissioni diffuse (a titolo puramente esemplificativo, la movimentazione di tali sostanze deve avvenire in sacconi, fusti o in contenitori a tenuta, lo stoccaggio deve avvenire in sacconi, fusti o in contenitori chiusi il cui sfiato sia captato ed inviato ad opportuni sistemi di abbattimento, ecc).

25. I cassoni coperti situati nel piazzale esterno al capannone devono essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione e di tenuta.
26. Tutte le zone coinvolte dal processo produttivo dovranno essere pavimentate, avendo cura di garantire il recupero delle acque meteoriche, in maniera tale da non modificare sensibilmente i regimi di drenaggio.
27. In merito alla **sorveglianza radiometrica**:
    - la Ditta è tenuta a svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rifiuti metallici in ingresso, secondo le procedure individuate dall'Esperto di Radioprotezione (EdR);
    - l'esperto di radioprotezione è tenuto ad attestare l'avvenuta sorveglianza radiometrica con la frequenza prevista nella suddetta procedura;
    - eventuali modifiche delle procedure in essere devono essere comunicate all'Autorità competente per le opportune valutazioni;
    - nel report annuale deve essere riportato il consuntivo degli allarmi confermati.

Produzione di End of Waste (CSS e Carta-Cartone)

28. L'operazione **R3** finalizzata all'ottenimento di End of Waste è autorizzata:
    - sulla ***Linea 1***, sulla frazione dei rifiuti che dopo il trattamento viene trattata per la produzione di CSS unitamente ai rifiuti in uscita dalla Linee 2 e 3;
    - sulla ***Linea 2***, sui rifiuti di carta e cartone che escono dall'impianto come materie prime seconde – End of Waste (carta e cartone).
29. Il trattamento dei rifiuti in ingresso alle linee dell'impianto deve essere identificato con l'operazione a cui saranno sottoposti (R13 e successivamente R12 ed R3 per la Linea 1 e 2, R13 e successivamente R12 per la linea 3).
    I rifiuti prodotti dal trattamento R12-R3, essendo in questo caso ECOGERI produttore primario, potranno essere conferiti ad impianti terzi con l'operazione di recupero e/o smaltimento a cui è autorizzato l'impianto destinatario.
    Per quanto riguarda la Linea 3, i rifiuti in ingresso che saranno accettati con l'operazione R13 e non trattati internamente dovranno essere conferiti a centri di recupero esterni che effettuino differenti operazioni di recupero; dal momento che il passaggio da un'operazione R13 ad un'altra è consentito solo se il secondo R13 è propedeutico ad una diversa operazione di recupero, il gestore dovrà inoltre richiedere al centro ricevente una dichiarazione che attesti l'effettiva esecuzione di un ulteriore trattamento di recupero diverso da R13.
30. L'ottenimento di CSS-combustibile deve avvenire nel rispetto della relativa normativa vigente; alla data del presente atto si ricordano gli obblighi previsti dal DM 22/2013 (con particolare riguardo all'art. 8 "dichiarazione di conformità"). La dichiarazione di conformità prevista dell'All. 4 al DM 22/2013 dovrà essere allegata al DDT.
    Qualora per un sottolotto di CSS combustibile non si ravvisino le condizioni tecniche per emettere la dichiarazione di conformità, il CSS dovrà essere gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (quindi come rifiuto).

31. L'ottenimento di EoW di carta e cartone deve avvenire nel rispetto della relativa normativa vigente; alla data del presente atto si ricordano gli obblighi previsti dal DM 188/2020 (con particolare riguardo all'art. 5 "dichiarazione di conformità e modalità di detenzione campioni"). Qualora per un lotto non si ravvisino le condizioni tecniche per emettere la dichiarazione di conformità, tale lotto dovrà essere gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (quindi come rifiuto);
32. Devono essere effettuate analisi chimiche su CSS EoW e carta-cartone EoW come previsto dalle normative di riferimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale, devono essere seguite le modalità e le indicazioni previste dalla procedura operativa adottata dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax/PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   lasciare il sito in sicurezza;
   svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.
Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti (EoW)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari in stabilimento	procedura interna	ad ogni ingresso	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Prodotto finito: EoW CSS	procedura interna	ad ogni uscita	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Prodotto finito: EoW carta-cartone	procedura interna	ad ogni uscita	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di acqua prelevata da pozzo	contatore volumetrico	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di acqua prelevata da acquedotto	contatore volumetrico	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata e concentrazione degli inquinanti	verifica analitica	si veda il punto D2.4.1	*biennale*	elettronica e/o cartacea su rapporti di prova e su registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento (Δp filtro E1)	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	*biennale*	—	—

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Acque reflue scaricate in S2	analisi chimica *	annuale	—	elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	annuale
Portata acque reflue scaricate in pubblica fognatura (S2)	contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento impianti di pretrattamento acque di prima pioggia e disoleatore	controllo visivo e verifica della funzionalità	giornaliero	*biennale*	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/ malfunzionamenti con specifica intervento	---

* l'analisi deve comprendere, almeno i seguenti parametri: pH, COD, BOD5, azoto ammoniacale, COD 1 ora, azoto nitrico, fosforo totale, solidi sospesi totali, grassi e oli, idrocarburi totali, cromo totale, cromo VI, nichel, piombo, rame, zinco, alluminio, ferro

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	*biennale* con verifica delle registrazioni	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche *	quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	---	relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica (da inviare ad Arpae di Modena e Comune)	quinquennale

* i tempi di misura devono essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno, l'impatto acustico provocato dall'attività.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Stato di conservazione dei contenitori e delle aree di: - messa in riserva - deposito temporaneo - deposito EoW	controllo visivo	giornaliero	*biennale*	---	---
Quantità di rifiuti presenti in stoccaggio istantaneo nell'impianto	visivo (verifica occupazione aree)	giornaliero	*biennale*	—	—
	quantità	giornaliero	*biennale*	elettronica e/o cartacea (nel gestionale)	annuale
Rifiuti in ingresso	quantità	in corrispondenza di ogni carico	*biennale*	come previsto dalle norme di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	etichettatura dei contenitori e delle aree	in corrispondenza di ogni messa in deposito	*biennale*	---	---
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero e loro destino	quantità	come previsto dalle norme di settore	*biennale*	come previsto dalle norme di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento e loro destino	quantità	come previsto dalle norme di settore	*biennale*	come previsto dalle norme di settore	annuale
Radioattività all'ingresso dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi	portale /strumento portatile secondo procedure validate EdR	in corrispondenza di ogni ingresso	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale, solo in caso di anomalie
Verifica avvenuto controllo radiometrico	procedure validate EdR	indicata dall'EdR nelle procedure	*biennale*	elettronica e/o cartacea	—

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo End of Waste (si veda D3.1.1)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
CSS	analisi chimica come da sezione D2.8	come previsto dalla normativa vigente	*biennale*	rapporti di prova	annuale
Carta e cartone	analisi chimica come da sezione D2.8	come previsto dalla normativa vigente	*biennale*	rapporti di prova	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di vasche e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	—

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Materiale avviato al recupero rapportato al quantitativo di rifiuti lavorati	%	materiale avviato a recupero/quantità di rifiuti in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di energia elettrica ad uso produttivo (linee di trattamento)	GJ/t	energia consumata/materiale avviato al recupero	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione del materiale particellare	t/t	rapporto tra flusso di massa annuale totale e prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto 1 della sezione D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio di cui al precedente punto 1 della sezione D2.2, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto 1 della sezione D2.2, i relativi valori dovranno

essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi:
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia e le materie prime.

   Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) della sezione di Arpae territorialmente competente.
9. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento in questione.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

ALLEGATO II - Modifica Sostanziale AIA

ECO.GE.RI. S.r.l.

Riesame della configurazione e della gestione dell'installazione rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)
(Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018)

1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

1.1 Prestazione ambientale complessiva

BAT 1

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	**Applicata** Il Gruppo Porcarelli, del quale Eco.ge.ri. S.r.l. fa parte, ha predisposto per l'attività svolta presso lo stabilimento di Finale Emilia un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) per gestire gli elementi considerati dalla BAT, analogamente a quanto già avviene per altri impianti gestiti dal Gruppo stesso.	**Adeguata** La ditta ha presentato l'elenco delle procedure coi relativi moduli operativi riguardanti ogni singolo aspetto (ad es. PGI organizzazione, ISA istruzioni per DPI/sicurezza, IO procedure legate alla gestione dei rifiuti e del ciclo produttivo). **XI. Adeguata solo per scarichi gassosi**: le uniche acque reflue prodotte sono acque di dilavamento, mentre la BAT considera solo acque originate da un processo produttivo.

VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		

BAT 2

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	**Applicata** La Società applica un regolamento di accettazione dei rifiuti costituito da un sistema di Procedure e Istruzioni operative per la gestione di tutte le fasi tecnico-amministrative dell'attività di pre-accettazione, accettazione e trattamento rifiuti, fino alla verifica del prodotto finito e della sua conformità. In particolare, sono presenti procedure ed istruzioni atte a valutare in fase di pre-accettazione le caratteristiche e l'idoneità al trattamento dei rifiuti conferiti e le azioni da intraprendere e le segnalazioni in caso di non conformità (IO 09 "Criteri generali di classificazione rifiuti").	**Adeguata** La ditta ha presentato l'elenco delle procedure con i relativi moduli operativi per ogni singola fase descritta La ditta ha inserito il riferimento alla procedura per la radioattività.
b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	**Applicata** L'impianto è dotato di procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti (IO 01 "Controllo e accettazione rifiuti in ingresso").	
c) predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	**Applicata** La società prevede l'uso di un software dedicato alla gestione dei rifiuti.	**Adeguata** La planimetria relativa agli stoccaggi dei rifiuti ingressati/prodotti è quella denominata "Allegato 3D Stoccaggi"; per ogni macro area individuata sono stati segnati i relativi codici EER.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
d) istituire e attuare sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	**Applicata** La società applica un Regolamento di accettazione dei rifiuti costituito da un insieme di Procedure ed Istruzioni operative per la gestione di tutte le fasi tecnico-amministrative dell'attività di pre-accettazione, accettazione e trattamento rifiuti, fino alla verifica del prodotto finito e della sua conformità. In particolare, sono presenti procedure ed istruzioni atte a valutare le caratteristiche e l'idoneità al trattamento dei rifiuti conferiti e le azioni da intraprendere e le segnalazioni in caso di non conformità (IO 05 "Produzione di CDR e CSS").	**Adeguata** sia per i rifiuti che per EoW (CSS e carta-cartone). Sono state inserite le procedure relative a tutte le tipologie di EoW in uscita dall'impianto per il soddisfacimento dei requisiti di legge.
e) garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	**Applicata** I rifiuti conferiti all'impianto sono direttamente trattati e in alternativa inviati a deposito temporaneo. La Ditta, nell'ambito della gestione operativa, ha predisposto procedure ed istruzioni operative atte a soddisfare la tracciabilità dei rifiuti durante tutte le fasi di trattamento o deposito temporaneo, che saranno attivate contestualmente all'avvio dell'attività.	—
f) garantire compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Non applicabile per quanto riguarda la miscelazione: la produzione di CSS che si ottiene dosando rifiuti con EER diverso non si ritiene una mera miscelazione, essendo finalizzata a garantire un potere calorifico costante. **Applicata** per il resto: sono state adottate procedure di pre-accettazione e di accettazione per verificare l'omogeneità dei rifiuti e garantire la compatibilità tra i rifiuti (IO 05 "Produzione di CDR e CSS" e IO 06 "Ricette CSS").	**Non applicabile**.
g) cernita rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso (1) mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: — separazione manuale mediante esame visivo; — separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	**Applicata** La cernita dei rifiuti in ingresso è garantita dall'applicazione delle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso e di successivo trattamento, che preveda, a seconda della tipologia di rifiuto, selezione a terra e/o automatizzata (IO 01 "Controllo e accettazione rifiuti in ingresso" e IO 03 "Trattamento e separazione automatica dei rifiuti").	**Adeguata** Sono state descritte tutte le lavorazioni/trattamenti effettuate sulle varie tipologie di EER e le relative operazioni di recupero.

BAT 3

Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), **un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi** che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
I. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); III. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	**Applicata** L'Azienda ha previsto per l'impianto in oggetto un apposito Sistema di Gestione Ambientale (SGA). Per quanto riguarda: i. schemi di flusso relativi ai processi in essere presso l'impianto, ii. periodico monitoraggio degli scarichi, iii. monitoraggio delle emissioni in atmosfera, si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo. Si precisa che i punti iii) c. e d. non appaiono applicabili, in quanto l'unico inquinante proveniente da emissioni in atmosfera convogliate è rappresentato dalle polveri.	**Adeguato** per emissioni in atmosfera

BAT 4

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: — ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., — ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti al l'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	**Applicata** L'impianto in costruzione è conforme a quanto previsto dalla normativa ambientale vigente. Non sussistono vincoli di alcuna natura, l'area in oggetto è idonea e non vi sono interferenze con zone di rispetto/tutela. Data l'origine dei rifiuti previsti in ingresso e le frazioni risultanti dal processo di trattamento che possono essere destinate al recupero oppure allo smaltimento, il rifiuto in uscita è raggruppato in frazioni omogenee e contenuto in apposite aree delimitate e opportunamente indicate. Sono adottate modalità di contenimento e movimentazione dei rifiuti tali da minimizzare potenziali rischi di contaminazione delle matrici ambientali. Il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito. Sono adottate misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti, tra cui la minimizzazione dei tempi di stoccaggio e la pianificazione delle frequenze di rimozione dei rifiuti. Il sito ha dimensioni adeguate alle esigenze di gestione degli stoccaggi e delle attività di lavorazione dei rifiuti. I settori di stoccaggio sono ben distinti per codice di rifiuto. In relazione alla prevenzione dei rischi, e in particolare al rischio incendio, è stata valutata e viene attestata la conformità delle aree di stoccaggio e deposito di rifiuti presso lo stabilimento con quanto indicato nelle "linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" di cui alle Circolari Ministeriali n. 1121 del 21/01/2019 e n. 4064 del 15/03/2018. Si rimanda al Piano di monitoraggio e controllo proposto.	**a) Adeguata** L'installazione è esistente. Nei pressi dell'impianto non sono presenti recettori sensibili, ma sono presenti altre realtà produttive. **b) DA ADEGUARE** La ditta si è confrontata con le Circolari Ministeriali n.1121 del 21/01/2019 e n.4064 del 15/03/2018 ma non ha fornito il Piano di Emergenza Interno per gli impianti di rifiuti **c) Adeguata** Tutti i rifiuti o le aree sono identificati **d) Adeguata** I rifiuti imballati sono solamente NON pericolosi.
b) adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: — la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, — il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, — il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.		
c) funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: — chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, — i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, — contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.		
d) spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.		

BAT 5

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, — adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, — in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	**Applicata** La società dispone di una struttura operativa e tecnica adeguata e regolarmente formata-informata-addestrata. Le operazioni di trasferimento saranno effettuate e/o supervisionate da parte di personale competente, secondo procedure operative collaudate. Non essendo trattati rifiuti liquidi, non esiste la possibilità di sversamenti liquidi; il rischio di contaminazione da eventuali sversamenti è minimizzato dalle misure di contenimento adottate. Le attività che possono generare dispersione di polveri vengono effettuate in prossimità del sistema di aspirazione. Si faccia riferimento all'istruzione ISA 04 "Controlli periodici impianti".	**Adeguata** Le aree di stoccaggio esterne sono su superfici impermeabilizzate e con presenza di pozzetti di raccolta collegati alla vasca di prima pioggia. L'area interna è provvista di pozzetto cieco per la raccolta di eventuali colaticci/sversamenti. Eventuali sversamenti a causa di eventi accidentali, trattandosi prevalentemente di rifiuti solidi, saranno gestiti con la raccolta del carico e la pulizia dell'area come da apposita procedura operativa.

1.2 Monitoraggio

BAT 6

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel **monitorare i principali parametri di processo** (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Non applicabile Non sono presenti scarichi idrici produttivi.	**Non applicabile**, in quanto riferita a scarichi di acque originate da un processo produttivo, non ad acque di prima pioggia.

BAT 7

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua **almeno alla frequenza indicata** di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile Non sono presenti scarichi idrici produttivi.	**Non applicabile**, in quanto riferita a scarichi di acque originate da un processo produttivo, non ad acque di prima pioggia.

BAT 8

BAT	Sostanza / parametro	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera **almeno alla frequenza indicata** di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Polveri EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi [La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili] [Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante]	**Applicata** L'impianto prevede una sorgente emissiva convogliata (E1). Il flusso aspirato dai sistemi che sovrastano le potenziali sorgenti (trituratori) viene trattato mediante un sistema di abbattimento a secco (filtro a maniche). La portata del sistema garantisce il trattamento di 30.800 Nm^3/h. I limiti e i parametri fissati in autorizzazione vengono rispettati (valori di emissione aggiornati ai sensi delle presenti BAT). La frequenza di monitoraggio sarà quella prescritta dall'amministrazione competente che rilascerà l'AIA (semestrale). Il punto di emissione sarà dotato di quanto necessario per il campionamento in conformità alle norme tecniche di riferimento (UNI EN ISO 16911, UNI EN 15259 al punto 6.2.1), ovvero il bocchello deve essere posizionato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. Si rimanda ai contenuti riportati nell'apposito Piano di monitoraggio e controllo, contenente tutti i monitoraggi che riguardano le emissioni in atmosfera.	**Adeguato** per l'inquinante "polveri".

BAT 9

BAT	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, **almeno una volta l'anno**, utilizzando **una o una combinazione delle tecniche** indicate di seguito.	Non applicabile L'impianto non prevede i processi di trattamento i rifiuti indicati nella BAT.	**Non applicabile**

BAT 10

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), — norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	Non applicabile Tra i rifiuti selezionati nell'impianto di Ecogeri, non vi sarà rifiuto urbano indifferenziato o rifiuto degradabile per processi biologici, se non per residui presenti all'interno degli imballaggi. Si tratterà di rifiuti a ridotta emissione di odori, sulla linea di selezione le zone di lavorazione in cui saranno presenti punti di caduta dei rifiuti trasportati dai nastri saranno presenti aspirazioni al fine di evitare la dispersione di polveri ed odori nell'ambiente di lavoro. Come già in precedenza descritto, la nebulizzazione di acqua avverrà anche in corrispondenza delle aree di scarico dei rifiuti e permetterà di garantire idonea salubrità all'ambiente di lavoro, al fine di ovviare all'esigenza di mantenere aperte porte e finestre per il ricambio d'aria e la limitazione della temperatura in periodo estivo.	**Non applicabile**, vista la tipologia di rifiuti ingressati/trattati

BAT 11

La BAT consiste nel monitorare, **almeno una volta all'anno**, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	**Applicata** Il Piano di monitoraggio e controllo prevede il monitoraggio dei consumi/produzione delle principali risorse e/o componenti, tra cui quelle indicate nella BAT. Si rimanda quindi ai contenuti riportati nell'apposito Piano di monitoraggio e controllo contenente tutti i monitoraggi.	**Adeguato** Previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA.

1.3 Emissioni nell'atmosfera

BAT 12

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione. — un protocollo contenente azioni e scadenze, — un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, — un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, — un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	**Applicata** Tra i rifiuti selezionati nell'impianto Ecogeri non vi sarà rifiuto urbano indifferenziato o rifiuto degradabile per processi biologici, se non per residui presenti all'interno degli imballaggi. Si tratterà di rifiuti a ridotta emissione di odori, sulla linea di selezione le zone di lavorazione in cui saranno presenti punti di caduta dei rifiuti trasportati dai nastri saranno presenti aspirazioni, al fine di evitare la dispersione di polveri e odori nell'ambiente di lavoro. Come già in precedenza descritto, la nebulizzazione di acqua avverrà anche in corrispondenza delle aree di scarico dei rifiuti e permetterà di garantire idonea salubrità all'ambiente di lavoro, al fine di ovviare all'esigenza di mantenere aperte porte e finestre per il ricambio d'aria e la limitazione della temperatura in periodo estivo.	**Non applicabile** L'impianto presenta un basso rischio osmogeno, pertanto non è soggetto alle disposizioni della LG 35/DT.

BAT 13

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	**Applicata** Non essendo un impianto che gestisce frazione organica, l'autorizzazione non impone tempi di permanenza dei rifiuti limitati a 48/72 ore, come invece è necessario, ad esempio, per gli impianti di compostaggio. L'impianto sviluppa la sua attività di trattamento e deposito prevalentemente per rifiuti non pericolosi a ridotta emissione di odori; in ogni caso è trascurabile il rilascio di odori. La gestione dei rifiuti in ingresso seguirà una specifica programmazione, elaborata anche grazie alle esperienze pregresse e volta ad evitare problemi di gestione degli stoccaggi nella fase di messa in riserva iniziale. Nello specifico, in condizioni di gestione ordinaria, la fase di messa in riserva prevista avrà durata molto breve e i rifiuti in ingresso verranno immediatamente avviati al ciclo di lavorazione, così che il quantitativo in attesa sarà assente o ridotto al minimo. Le procedure e il piano di gestione saranno indirizzati a ridurre la giacenza dei rifiuti in attesa di trattamento al fine di ridurre per quanto possibile la permanenza di rifiuti da selezionare e selezionati all'interno dell'impianto.	**Adeguato** anche se non soggetta ad emissioni odorigene..
b) uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).		
c) ottimizzare trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.		

BAT 14

Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata** delle tecniche indicate di seguito.

Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) ridurre al minimo potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione, — uso di barriere frangivento.	**Applicata** Presso l'impianto saranno adottate le seguenti tecniche: - utilizzo di un sistema di nebulizzazione - corretta manutenzione di sistemi e apparecchiature - pulizia aree deposito e trattamento rifiuti - invio delle emissioni a trattamento. La fase di esercizio prevede: **a) applicata:** la velocità dei mezzi conferitori è normata al fine di limitare la produzione di emissioni diffuse; i mezzi devono spegnere il motore in caso di attesa; **b) – d) applicata:** tutte le apparecchiature sono mantenute secondo le indicazioni dei fornitori e secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo allegato all'AIA; **c) applicata:** tutti i materiali e i macchinari prescelti e utilizzati per l'impianto sono idonei a prevenire la corrosione; **e) applicata:** all'interno dell'edificio sarà installato un nebulizzatore che favorirà la ricaduta delle polveri fini diffuse e ne favorirà la captazione da parte dell'impianto di aspirazione; **f) applicata:** le procedure operative che sono applicate in impianto prevedono la manutenzione periodica e pulizia di tutte le attrezzature e macchinari; **g) applicata:** viene fatta una periodica pulizia a secco delle aree sia interne che esterne; **h)** non applicabile: non sono presenti serbatoi contenenti sostanze organiche gassose o ad elevata volatilità.	**Adeguato** I trattamenti dei rifiuti sono svolti all'interno del capannone e le emissioni sono aspirate e trattate con idoneo impianto di abbattimento. È presente anche di un sistema di nebulizzazione. I rifiuti ingressati e da inviare a smaltimento sono mantenuti in area esterna in cassoni scarrabili chiusi o in balle avvolti in film plastico.
b) selezione e impiego apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: — valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, — pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).		
c) prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: — selezione appropriata dei materiali da costruzione, — rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.		
d) contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.		
e) bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).		
f) manutenzione	Le tecniche comprendono: — garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, — controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.		
g) pulizia aree deposito e trattamento rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.		
h) programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.		

BAT 15

La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) **utilizzando entrambe le tecniche** indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	Non applicabile Non è prevista/necessaria la presenza della torcia in impianto, a fronte delle lavorazioni svolte.	**Non applicabile**
b) gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi		

BAT 16

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare **entrambe le tecniche** riportate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccessi	Non applicabile Non è prevista/necessaria la presenza della torcia in impianto, a fronte delle lavorazioni svolte.	**Non applicabile**
b) monitoraggio e registrazione dei dati nella gestione della combustione	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.		

1.4 Rumore e vibrazioni

BAT 17

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa **tutti gli elementi riportati di seguito**:

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'attività non darà luogo a vibrazioni percepibili all'esterno dell'area aziendale; per tale aspetto la BAT non è applicabile. **Applicata** per quanto riguarda il rumore. L'edificio è realizzato al perimetro di un'area a destinazione produttiva; i recettori abitativi sono posti a distanza di oltre 300 m. La valutazione previsionale di impatto acustico attesta un ampio rispetto dei valori limite assoluto e differenziale di immissione. Il monitoraggio acustico sarà ripetuto secondo le tempistiche prescritte nell'AIA. Verranno comunque previste azioni per contenere le emissioni sonore, per le quali si predisporranno apposite procedure, in particolare: - spegnimento degli impianti di triturazione non in servizio - motori spenti durante le soste - velocità ridotte - cartellonistica - sensibilizzazione di personale e autisti	**Adeguata** per rumore. **Non applicabile** allo stato attuale per le vibrazioni

BAT 18

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare **una o una combinazione delle tecniche** indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) ubicazione adeguata apparecchiature e edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	**Applicata** La posizione dell'edificio è lontana dai recettori sensibili. Sarà predisposto uno specifico programma di manutenzione teso a prevenire malfunzionamenti che potrebbero aumentare l'emissione sonora. Il personale sarà formato al fine di ridurre sia l'emissione di rumore che l'esposizione diretta del personale stesso, al fine di garantire l'efficienza dei dispositivi di silenziamento e mitigazione del rumore, che non dovranno essere manomessi o mantenuti aperti.	**Adeguata**
b) misure operative	Ispezione e manutenzione apparecchiature		
	Chiusura porte e finestre nelle aree chiuse, se possibile		
	Apparecchiature utilizzate da personale esperto		
	Rinuncia attività rumorose nelle ore notturne, se possibile		
	Misure contenimento rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento		
c) apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce		
d) apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Utilizzo fonoriduttori		
	Isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature		
	Confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose		
	Insonorizzazione edifici		
e) attenuazione rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, terra pieni ed edifici).		

1.5 Emissioni nell'acqua

BAT 19

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata delle tecniche** indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) gestione dell'acqua Consumo di acqua ottimizzato con:	piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici)	Non applicabile Non vi sono fasi del processo produttivo che comportino il consumo di acqua.	**Adeguata** ove applicabile. **f)** gli scarichi di acque meteoriche e di prima pioggia sono tenuti separati.
	uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad es. pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio)		
	riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad es. ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)		

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
b) ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	**Applicata**, anche se non vi sono acque di processo. Al fine di ridurre i prelievi per l'irrigazione del verde e limitare l'afflusso di acque meteoriche nella rete di scarico superficiale, è stata prevista una vasca di accumulo per il riuso di acque piovane, da destinare all'irrigazione delle aree verdi, il cui fabbisogno è stato stimato in 1.830 m^3.	
c) superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	**Applicata** Le aree interessate dal trattamento/carico/scarico dei rifiuti sono dotate di pavimentazione impermeabilizzata. All'interno del fabbricato, nella zona sud, dove è prevista un'area di stoccaggio di circa 1.900 m^2 per cumuli a terra di rifiuti da avviare alla selezione nelle linee automatiche, è possibile la formazione di colaticci, che vengono captati da un sistema di raccolta a terra mediante caditoie e fognoli conferenti in una vasca di stoccaggio a tenuta, dalla quale vengono poi prelevati per essere conferiti come rifiuti. Nelle restanti aree, eventuali sversamenti occasionali verranno tempestivamente confinati ed assorbiti con materiali appositi, mediante l'applicazione di idonee procedure di emergenza, annullando il rischio di contaminazione del comparto idrico e del sottosuolo.	
d) tecniche per ridurre la probabilità e impatto di tracimazione e malfunzionamenti serbatoi e vasche A seconda dei rischi dei liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:	sensori di troppo pieno	**Applicata** Non sono previste vasche per contenere liquidi, se si esclude la laminazione, il trattamento delle acque di prima pioggia e la raccolta di acque non contaminate da utilizzare a fini irrigui del verde. Per tali vasche non è necessario un sistema di contenimento secondario.	
	condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio)		
	vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande		
	isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad es. attraverso la chiusura delle valvole)		
e) copertura zone deposito e trattamento rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	**Applicata** Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di movimentazione mezzi e sul quale vengono stoccati materiali in arrivo vengono raccolte nella vasca di prima pioggia, sedimentate e disoleate; non è previsto lo stoccaggio esterno di rifiuti che possano subire processi di dilavamento da parte delle acque meteoriche.	
f) segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad es. acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	**Applicata** Le aree di trattamento e di deposito dei rifiuti anche solo potenzialmente dilavabili si trovano all'interno dell'edificio principale, che è coperto e tenuto chiuso, se si esclude il momento di ingresso di automezzi.	

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
g) adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali, ecc e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Non applicabile Non è previsto che vi siano flussi drenati dai rifiuti e/o acque di dilavamento.	
h) disposizioni in merito a progettazione e manutenzione per consentire rilevamento e riparazione perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	Non applicabile Non sono presenti strutture interrate, escluse le vasche di raccolta di acque meteoriche non contaminate, da utilizzare per l'irrigazione del verde, e delle acque di prima pioggia e di laminazione.	
i) adeguata capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad es. conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad es. monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Non applicabile Non vi sono acque reflue di processo.	

BAT 20

TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata delle tecniche** indicate di seguito. La scelta della combinazione delle tecniche deve essere fatta caso per caso, calata sui trattamenti presenti nell'installazione. Le tecniche a seguito della valutazione di adeguatezza potranno appartenere anche a trattamenti diversi. Nel caso di scarico indiretto (ovvero in fognatura) si potrà valutare l'applicabilità della BAT considerato anche il trattamento dell'impianto di valle solo se non sono presenti scolmatori.	Non applicabile L'impianto non produce acque reflue di processo. È prevista la gestione delle acque meteoriche attraverso due percorsi: - le acque di prima pioggia del piazzale in cui vengono stoccati i rifiuti subiscono un trattamento fisico (separazione dei solidi grossolani e dei solidi sospesi tramite sedimentatore, separazione di olio/grasso tramite disoleazione); - le acque meteoriche che interessano le coperture e le acque di seconda pioggia vengono scaricate senza necessità di trattamento in acque superficiali, previa laminazione in apposita vasca per garantire l'invarianza idraulica.	**Non applicabile** I BAT-AEl si applicano esclusivamente a scarichi industriali di processo.

1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte le tecniche indicate di seguito**, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) misure di protezione	Protezione dell'impianto da atti vandalici Sistema di protezione antincendio e antiesplosione, comprendente apparecchiature di prevenzione rilevazione e estinzione Accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	**Applicata** L'impianto è provvisto di recinzione perimetrale per evitare l'accesso a persone non autorizzate. Inoltre è dotato di sistemi di videosorveglianza, combinati con sistemi di rilevazione ottica di fiamma. L'impianto è dotato di appositi sistemi di emergenza/sicurezza e di sistemi antincendio. All'ingresso dell'installazione è presente una presa di acqua, disponibile per il carico di acqua in caso di incendio. Si veda inoltre l'istruzione ISA 12 "Sostanze pericolose scarico da ATB e sversamenti"	**Adeguata** È stata fornita la descrizione del sistema antincendio previsto in stabilimento.
b) gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali sversamenti, derivanti da acqua utilizzata per estinzione incendi o valvole di sicurezza	**Applicata** È stato predisposto apposito piano di gestione delle emergenze, sulla base degli impianti già in funzione gestiti dal Gruppo. Si veda inoltre l'istruzione ISA 12 "Sostanze pericolose scarico da ATB e sversamenti"	**Adeguata** È stato allegato il Piano di Emergenza conforme a quanto previsto dall'Allegato VIII al citato DM 10 Marzo 1998.
c) registrazione e sistema di valutazione inconvenienti/ incidenti	Registro/diario di tutti gli incidenti, inconvenienti, modifiche alle procedure e risultati delle ispezioni Procedure per individuare rispondere e trarre insegnamento da incidenti	**Applicata** Nel sistema di gestione sono previste registrazioni degli incidenti.	**Adeguata** È previsto un registro dei controlli periodici ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 37/98. Nel registro saranno annotati: - controlli, verifiche ed interventi di manutenzione su tutti i sistemi e attrezzature presenti ai fini antincendio; - le attività di info-formazione e addestramento per le attività lavorative e per gli addetti facenti parte delle squadre di emergenza<, - le prove di evacuazione; - le modifiche apportate alla valutazione del rischio incendio

1.7 Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22

BAT	TECNICA	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad es: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Non applicabile L'attività consiste nella selezione di rifiuti in modo da consentirne il recupero o il riutilizzo; non si tratta quindi di un'attività che consenta l'uso di rifiuti in sostituzione di materie prime di origine naturale, essendo "rifiuti" le materie trattate nell'impianto.	**Non applicabile**

1.8 Efficienza energetica

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare **entrambe le tecniche** indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad es. consumo specifico di energia espresso in kWh/t di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	**Applicata** Il consumo specifico di energia per tonnellata di rifiuto trattato sarà monitorato. Si veda l'istruzione ISA 14 "Energia".	**Adeguata** L'indicatore è riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
b) registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad es. diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del tratta mento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.		

1.9 Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24

Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
Riutilizzo degli imballaggi	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad es. ricondizionati, puliti).	**Applicata** Non è stata predisposta una procedura specifica per il lavaggio e la sanificazione degli imballaggi in quanto presso lo stabilimento si provvede al riutilizzo degli imballaggi solo nel casi in cui non siano necessarie operazioni di lavaggio e/o sanificazione (operazioni che non possono essere svolte), quindi imballaggi che non hanno contenuto liquidi, olii e in generale sostanze con tendenza ad aderire alle pareti e sostanze pericolose. Gli imballaggi che normalmente possono essere riutilizzati sono pedane di plastica, pallet, casse o contenitori di legno/plastica, sempre verificando preliminarmente la conformità con le sostanze in precedenza contenute. Si precisa comunque che questo tipo di attività è molto limitata e per quantitativi ridotti.	**Parzialmente applicabile** per limitate attività.

2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

2.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

2.1.1 Emissioni nell'atmosfera

BAT 25

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la **BAT 14d** e nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) Ciclone	I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	La BAT 14d è **applicata**, come riportato sopra: tutte le apparecchiature sono manutenute secondo le indicazioni dei fornitori. Per quanto riguarda le emissioni, è **applicata** la BAT b): si utilizza un filtro a maniche idoneamente dimensionato per depolverare il flusso proveniente dall'impianto di selezione.	**Adeguata**
b) Filtro a tessuto	---		
c) Lavaggio ad umido (*wet scrubbing*)	---		
d) Iniezione di acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità di acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclo e/o allo scrubber ad umido.		

LIVELLI DI EMISSIONE ASSOCIATI ALLA BAT (BAT-AEL) PER LE EMISSIONI CONVOGLIATE NELL'ATMOSFERA DI POLVERI RISULTANTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

Tabella 6.3

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nm^3	2-5 (1)

1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm3

2.2 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici

Queste BAT non sono applicabili, in quanto i trattamenti svolti nell'impianto non riguardano tali BAT.

2.3 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC

Queste BAT non sono applicabili, in quanto i trattamenti svolti nell'impianto non riguardano tali BAT.

2.4 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico

2.4.1 Emissioni in atmosfera

BAT 31

Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la **BAT 14d** e utilizzare **una o una combinazione delle tecniche** indicate di seguito:

TECNICA	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE ARPAE
a) Adsorbimento **b)** Biofiltro **c)** Ossidazione termica **d)** Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1. In merito al livello di emissione associato alla BAT (BAT-Ael) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico, si propone il seguente range: **10-30 mg/Nm^3** (il BAT-Ael si applica solo se i composti organici nel flusso degli scarichi gassosi sono identificati come rilevanti).	**Applicata** L'aria aspirata dai sistemi di convogliamento puntuali viene avviata ad un sistema di trattamento a secco (filtro a maniche). Il sistema di filtrazione prevede un monitoraggio per alcuni parametri che ne garantiscono l'efficienza. La BAT 14d è **applicata**: tutte le apparecchiature sono manutenute secondo le indicazioni dei fornitori. Per quanto riguarda le emissioni, è previsto un controllo periodico con il rispetto dei limiti previsti in autorizzazione. La velocità di putrescenza dei rifiuti è più lenta rispetto ai tempi del processo di produzione, per cui non risultano misurabili i SOV, eccetto particelle odorigene in quantità dell'ordine di µg.	**DA ADEGUARE** In fase di messa a regime dell'emissione E1 dovrà essere ricercato il parametro TCOV per verificare la presenza rilevante o meno di tali composti.

LIVELLI DI EMISSIONE ASSOCIATI ALLA BAT (BAT-AEL) PER LE EMISSIONI CONVOGLIATE NELL'ATMOSFERA DI TVOC RISULTANTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO

Tabella 6.5

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
TVOC	mg/Nm3	10-30 (1)

1) il BAT-Ael si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, i composti organici nel flusso degli scarichi gassosi sono identificati come rilevanti.

2.5 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio

Queste BAT non sono applicabili, in quanto i trattamenti svolti nell'impianto non riguardano tali BAT.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.